

## LXVI.

## TORNATA DI LUNEDÌ 24 MARZO 1890

## PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

**SOMMARIO.** *Il deputato Lucca presenta la relazione sul disegno di legge di approvazione del trattato di commercio e di amicizia con lo Stato libero di Orange nell'Africa meridionale. = Il ministro di agricoltura e commercio presenta la relazione sullo studio dei progetti di irrigazione, autorizzato dalla legge 28 giugno 1885. = Il presidente del Consiglio presenta un disegno di legge per conversione in legge di due decreti 19 novembre 1889 (n. 6535) e 12 gennaio 1890 (n. 6594); ed altro disegno di legge per autorizzare Province e Comuni ad eccedere il limite della sovrimposta. = Giuramento del deputato De Seta. = Il deputato Vigoni presenta la relazione sopra altro disegno di legge di autorizzazione a Comuni di eccedere il limite della sovrimposta. = Discussione e approvazione del rendiconto generale consuntivo per l'esercizio finanziario 1889-90 — Discorrono il sotto-segretario di Stato per il Tesoro, il relatore deputato Buttini, il sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici, i deputati Rubini e Grimaldi. = Discussione del disegno di legge relativo ai consorzi di irrigazione — Parlano i deputati Frola, Cadolini, Cucchi Luigi, Romanin-Jacur, Chiaradia, il ministro di agricoltura e commercio, ed il relatore deputato Zainy. = Senza discussione approvasi il disegno di legge per la sistemazione degli Istituti raccolti nell'Albergo Arti di Modena. = Il presidente comunica che il deputato Berio ha presentato una proposta di legge di iniziativa parlamentare. = È data lettura di una interrogazione del deputato Gallotti.*

La seduta comincia alle 2.30 pomeridiane.

**Di San Giuseppe**, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato; quindi legge il seguente sunto di

**Petizioni:**

4633. La Società Cooperativa Popolare di credito in Cremona chiede che sia provveduto alla estinzione delle obbligazioni ecclesiastiche emesse prima della legge 1881 insieme a quelle emesse dopo; e che in quest'anno sia fatta anche la estin-

zione di quelle obbligazioni che dovevano essere estratte nel decorso anno 1889.

4634. La Camera di commercio di Torino chiede che sia mantenuta la disposizione del regio decreto 8 novembre 1889, che fissa in 8 gradi la ricchezza alcoolica naturale dei vini impiegati nella fabbricazione del vermouth.

4635. Il Consiglio comunale di Santa Maria Capua Vetere fa istanza al Parlamento perchè il collegio di Caserta non perda un deputato, e perchè il mandamento di Santa Maria Capua Vetere resti aggregato al 1° collegio di Caserta.

**Omaggi.**

**Presidente.** Si dia lettura dello elenco degli omaggi pervenuti alla Camera.

**Di San Giuseppe, segretario, legge:**

Dal Ministero delle finanze — Annuario dei Ministeri delle finanze e del tesoro del Regno d'Italia, pel 1890 (Parte amministrativa), copie 265;

Dalla Banca Nazionale Toscana — Bilancio di quella Banca pel 1889, copie 6;

Dal signor Carlo Malagola, professore della regia Università di Bologna — La cattedra di paleografia e diplomatica nell'Università di Bologna e il nuovo indirizzo giuridico degli studi diplomatici, una copia;

Dalla regia Università degli studi di Parma — Annuario di quella regia Università per l'anno scolastico 1889-90, una copia;

Dal sacerdote Giuseppe de Bonis, arcidiacono in Salerno — Necrologia del Duca d'Aosta, una copia;

Dal comandante ed ufficiali della Brigata Aosta — Storia della Brigata Aosta dalle sue origini ai nostri tempi, narrata dal colonnello Severino Zanelli e dal maggiore Cecilio Fabris, professori nella scuola di guerra, una copia;

Dalla Deputazione provinciale di Arezzo — Atti del Consiglio provinciale pel 1889, copie 2;

Dal signore Stefano Castagnola, senatore del Regno — La questione sociale, una copia;

Dal Municipio di Modena — Atti di quel Consiglio comunale pel 1888-89, una copia;

Dal presidente della regia Deputazione di storia patria per la Toscana, l'Umbria e le Marche, Firenze — Documenti di storia italiana, vol. IX contenente il libro di Montaperti pubblicato da Cesare Paoli, una copia.

**Congedi.**

**Presidente.** Hanno chiesto un congedo: per motivi di famiglia, l'onorevole Chinaglia, di giorni 8. Per motivi di salute, l'onorevole Gherardini, di giorni 10. Per ufficio pubblico, l'onorevole Mocenni, di giorni 10.

(Sono conceduti).

**Presentazione di relazioni e di disegni di legge.**

**Presidente.** Onorevole Lucca, la invito a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

**Lucca.** Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: "Trattato di amicizia e di commercio con lo Stato libero di Orange."

**Presidente.** Questa relazione sarà stampata e distribuita.

L'onorevole ministro di agricoltura e commercio ha facoltà di parlare.

**Miceli, ministro di agricoltura e commercio.** Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sullo studio dei progetti d'irrigazione autorizzato dalla legge 28 giugno 1885.

**Presidente.** Do atto all'onorevole ministro della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

**Crispi, presidente del Consiglio, ministro dell'interno.** Mi onoro di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

1. Conversione in legge dei regi decreti 19 novembre 1889, n. 6535, e 12 gennaio 1890, n. 6594.

2. Autorizzazione alle provincie di Caltanissetta, Chieti, Venezia, Vicenza e Potenza, di eccedere il limite della sovrimposta.

Chiedo alla Camera che quest'ultimo disegno di legge sia mandato alla Commissione incaricata dell'esame di queste autorizzazioni; e l'altro, il primo, alla Commissione che si occupò della legge di sicurezza pubblica, che si rannoda a questa legge.

**Presidente.** Do atto all'onorevole ministro dell'interno della presentazione del disegno di legge per conversione in leggi di regi decreti.

L'onorevole ministro chiede che esso sia deferito all'esame della Commissione che ha riferito intorno al disegno di legge sulla sicurezza pubblica.

Se non vi sono osservazioni, questa proposta si intende approvata.

(È approvata).

Do pure atto all'onorevole ministro dell'interno, presidente del Consiglio, della presentazione del disegno di legge per autorizzare alcune Provincie ad eccedere il limite della sovrimposta.

Questo disegno di legge sarà trasmesso alla Commissione speciale.

Onorevole Vigoni, la invito a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

**Vigoni.** Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Autorizzazione ai comuni di Bubbio ed altri di eccedere colla sovrimposta la media del triennio 1884-85-86.

**Presidente.** Questa relazione sarà stampata e distribuita.

**Giuramento del deputato De Seta,**

**Presidente.** Essendo presente l'onorevole De Seta lo invito a giurare. (Legge la formula).

**De Seta.** Giuro.

### Discussione del rendiconto generale consuntivo per l'esercizio finanziario 1888-89.

**Presidente.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge per l'approvazione del rendiconto generale consuntivo dell'Amministrazione dello Stato, per l'esercizio finanziario 1888-89.

Si dia lettura del disegno di legge. (Vedi *Stampato*, n. 10-A).

L'onorevole sotto-segretario di Stato pel tesoro sostiene la discussione di questo disegno di legge.

La discussione generale è aperta.

L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

**Buttini, relatore.** La Giunta generale del bilancio si è limitata in quest'anno a proporre due ordini del giorno, uno dei quali non è in sostanza che la riproduzione di un ordine del giorno già accolto dal Governo e approvato dalla Camera l'anno passato, che è già stato in buona parte eseguito.

Oltre poi a questi due ordini del giorno, riguardo ai quali attendo di udire l'opinione del Governo, che ritengo debba essere favorevole alla loro adozione, credo di dovere, prima che si chiuda la discussione generale, provocare dichiarazioni del Governo sopra due altri punti accennati nella relazione.

Il primo riflette una lacuna del rendiconto consuntivo, che avrebbe la sua radice nell'articolo 161, numero 11 del vigente regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

È qui prescritto che il rendiconto consuntivo contenga, come allegato, non solamente un conto delle ferrovie di proprietà dello Stato, esercitate direttamente da esso, o dall'industria privata; ma ancora quello dell'esercizio delle ferrovie rimaste in concessione dell'industria privata. E ciò si spiega facilmente: si ha interesse a conoscere i risultati dell'esercizio anche delle ferrovie rimaste in concessione dell'industria privata, perchè lo Stato, sopra i loro prodotti, se a grande velocità, ha diritto di percepire l'imposta del 13 per cento, e se a piccola velocità l'imposta del 2 per cento. E d'altronde lo Stato ha pure un altro interesse a ben conoscere lo sviluppo dei prodotti ferroviari sulle linee concesse ai privati per il diritto che gli deriva dalla vigente legge sulle opere pubbliche, o dalle speciali concessioni, di eseguirne il riscatto.

La Giunta del bilancio non ha sollevato tale questione solamente nella relazione del corrente anno: già la propose nella relazione di due anni fa e in quella dell'anno scorso. Essa pertanto per mezzo mio eccita il Governo a dichiarare se in-

tende, come la medesima spera, assumere l'impegno di far sì che codesta lacuna dell'attuale rendiconto generale consuntivo, non abbia più da verificarsi nel rendiconto prossimo.

La seconda dichiarazione che la Giunta del bilancio desidera di ottenere dal Governo si riferisce alla situazione dei *fondi di riserva e della Cassa per gli aumenti patrimoniali*. Questa situazione deve per l'articolo 5 della legge 27 aprile 1885 essere rassegnata al Parlamento contemporaneamente al rendiconto generale dello Stato e alla relazione della Corte dei conti.

Or bene l'anno passato, mentre il Governo cercava di ottemperare alle prescrizioni della legge riguardo alle prime due annate allora decorse 1885-86 e 1886-87, dichiarava di non aver potuto ancora, per trattarsi di un'azienda da poco tempo impiantata, presentare la situazione definitiva dell'ultimo esercizio. Però volendo fare ogni possibile per far conoscere al Parlamento anche la situazione dell'esercizio 1887-88, presentava per esso una situazione solo approssimativa e conseguentemente non ancora controllata dalla Corte dei conti.

La Giunta, apprezzando la buona volontà e le eccezionali contingenze del Governo, fece allora vive premure al Ministero perchè col nuovo anno finanziario le situazioni dei fondi e delle Casse ferroviarie corressero finalmente di pari passo col rendiconto generale dello Stato, cosicchè in quest'anno si avesse la loro situazione definitiva a tutto il 30 giugno 1889. Invece anche nel rendiconto che stiamo esaminando questa situazione definitiva è sempre in ritardo di un anno arrestandosi a tutto il 30 giugno 1888.

Ed anzi, mentre nell'anno passato, per l'ultimo esercizio si era almeno presentata una situazione *approssimativa*, non si è presentata neppure più codesta situazione approssimativa per l'esercizio 1888-89.

La Giunta generale, per mezzo mio, prega quindi il Governo a ricordare gli eccitamenti dell'anno scorso, che oggi gli rinnova, per l'adozione di tutti quei provvedimenti che ravviserà più opportuni ed efficaci, onde, almeno nell'occasione del prossimo consuntivo, le disposizioni dell'articolo 5 della legge 27 aprile 1885 ricevano, in questa parte, piena osservanza. (*Bene!*)

**Presidente.** L'onorevole relatore ha richiamato l'attenzione della Camera sui due ordini del giorno.

**Buttini, relatore.** E su due rilievi specialmente svolti nella relazione indipendentemente da quelli a cui corrispondono gli ordini del giorno.

**Presidente.** Sta bene. Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato pei lavori pubblici.

**Di Blasio, sotto-segretario di Stato pei lavori pubblici.** Dei due ordini del giorno proposti dalla Commissione, uno riguarda il pagamento dei noli, l'altro gli interessi delle somme dei fondi di riserva e delle Casse per gli aumenti patrimoniali. Separiamo l'uno dall'altro.

Questa dei noli è una grave ed antica questione, di cui la Camera si occupò nell'anno decorso, e propose un ordine del giorno, che il ministro accettò. È grave per sè stessa, perchè si tratta d'importanti interessi dello Stato, ed è grave per le relazioni tra lo Stato e le Società ferroviarie, che è desiderio siano sempre amichevoli, nell'interesse del pubblico servizio.

Il Ministero dapprima ebbe dei dubbi sulla liquidazione dei noli del materiale mobile, cioè se essi dovessero far carico sulla Cassa patrimoniale oppure fossero da addebitarsi alle Società concessionarie; e questi dubbi li ebbe anche la Commissione del bilancio l'anno decorso, che invitò il Governo a studiare questa importante questione.

Il Governo ha sottoposto il quesito al Consiglio di Stato, il quale ha fatto le conclusioni riportate nell'allegato della Commissione, ed ha emesso il parere che i noli, nonchè gl'interessi delle obbligazioni emesse per acquisto di materiale mobile debbano caricare sul bilancio delle Società anzichè su quello della Cassa patrimoniale, fino a che non sia sorpassato il prodotto iniziale.

Il Ministero consente in quest'opinione, e ha invitato le Società a nuove liquidazioni per conformarsi a questo voto del Consiglio di Stato. Ma le Società sono riluttanti. In questo stato di cose, come la Camera comprende, non ci è altro che la risoluzione giudiziaria di questa importante questione. Onde il Governo sottometterà la cosa al giudizio degli arbitri, come fra pochi giorni sarà fatto; speriamo che da questo arbitrato venga una conclusione conforme allo interesse dello Stato, senza pregiudicare le convenzioni ferroviarie.

Quindi il Governo, come è naturale, accetta di gran cuore il primo ordine del giorno della Commissione. Questo ordine del giorno naturalmente non era necessario, perchè il Governo è andato già molto innanzi su questa via, invitato dalla Commissione; ma di cuore l'accetto e ne ringrazio anzi la Commissione del bilancio, giacchè il suo voto incoraggia a proseguire nella trattazione di questa gravissima vertenza.

In quanto al secondo ordine del giorno c'è poco da dire; il Governo l'accetta. Si tratta dell'esecuzione dell'articolo 61 delle Convenzioni, ed il Governo che già si è messo su questa via dell'applicazione severa anche di questo articolo della Convenzione, accetta pure ben volentieri questo secondo ordine del giorno della Commissione del bilancio.

**Presidente.** L'onorevole sotto-segretario di Stato del Ministero del tesoro ha facoltà di parlare.

**Gagliardo, sotto-segretario di Stato del tesoro.** L'onorevole relatore della Giunta generale del bilancio lamenta due lacune nel rendiconto generale consuntivo dell'amministrazione dello Stato.

La prima di esse lacune è quella del conto speciale delle ferrovie rimaste in concessione dell'industria privata, che, conforme alla consuetudine, non è stato allegato al rendiconto. Io riconosco che il lamento è fondato, sia perchè il regolamento per la contabilità generale dello Stato lo prescrive, sia perchè si può ritenere di qualche utilità che al rendiconto sia annesso anche codesto conto speciale. Io quindi prendo impegno che la lacuna non si verificherà più nel prossimo consuntivo.

L'altra lacuna riguarda la situazione dei fondi di riserva e delle Casse per gli aumenti patrimoniali. L'onorevole relatore osserva che nel rendiconto, che era sta dinanzi alla Camera, manca eziandio la situazione approssimativa che, per supplire in qualche modo alla definitiva, fu allegata al precedente rendiconto. Egli però comprenderà, che non dipende sempre dal Ministero del tesoro fornire quei documenti, che dovrebbero essere allegati al consuntivo, e che la Giunta generale del bilancio giustamente richiede. Io però non ho difficoltà di prendere impegno, per quanto spetta al Ministero del tesoro, che neppure codesta lacuna si verificherà in avvenire.

Quanto ai due ordini del giorno proposti dalla Giunta del bilancio ed accettati dal Governo, a me non ispetta che dir qualche parola intorno al secondo, in quanto l'invito che contiene possa essere rivolto al ministro del tesoro, che ha prevenuto l'invito, in primo luogo non emettendo le obbligazioni, relative alle Casse per gli aumenti patrimoniali, che quando ve n'era realmente bisogno; in secondo luogo, non versando le somme, che quando erano rese necessarie dai lavori da compiersi; in terzo luogo, accreditando le Casse patrimoniali, dell'interesse medio dei buoni del tesoro a 6 mesi. Quindi, parmi che la condotta del Ministero del tesoro sia sempre

andata nel senso di ciò che la Giunta generale del bilancio desidera.

E, dopo queste poche parole, desidero rivolgerne una di lode alla Giunta generale del bilancio ed al suo relatore che, con tanta solerzia e competenza, ha fatto sempre, negli anni scorsi, relazioni, sotto tutti i rispetti, veramente commendevoli, e, quest'anno, ha posto la Camera in grado di votare in marzo (il che torna anche ad elogio dei nostri ordinamenti contabili) il rendiconto generale della amministrazione dello Stato. (*Bene! Bravo!*)

Rubini. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli pure.

Rubini. Ciò che mi ha indotto a parlare, in questo momento, sono state le ultime parole pronunciate dall'onorevole sotto-segretario di Stato del Ministero del tesoro.

Egli ha, secondo me, fatto assai bene a rilevare l'opera utile e di valore del nostro relatore, pel conto consuntivo dello Stato. Quest'opera non è la prima volta che si presenta alla Camera; ed è sempre degna dell'attenzione di tutti coloro, che dello studio della finanza dello Stato poco o molto si occupano. Perciò credo che, sebbene io sia l'ultimo fra di voi, non sia fuor di luogo che anche da questi banchi parta un accenno, se non altro, di consenso a quanto dai banchi del Governo è stato detto su questo proposito, in consentimento alle idee svolte dall'onorevole relatore.

Io avrei desiderato, se non fossi stato distratto al momento in cui si apriva la discussione generale, di prendere a parlare per primo, per dire questo; e anche per fare qualche accenno di quelle altre questioni cui si è riferito l'onorevole relatore e a cui non potevano rispondere gli onorevoli rappresentanti del Governo.

Non tornerò quindi su ciò che è stato detto; ma parmi che l'egregio nostro relatore, con la sua parola molto più modesta che l'opera sua non comporti, non abbia posto interamente in rilievo ciò che le lunghe ore passate da lui allo studio del consuntivo hanno dato di frutto.

Il nostro relatore a pagina 23 si è occupato di una questione, piccola se vuoi, ma che ha un significato morale di non ultima importanza; cioè della questione delle *spese casuali e d'ufficio*.

Egli ha rilevato che soltanto in parte il Governo si è uniformato alle raccomandazioni che la Giunta del bilancio negli anni precedenti faceva, perchè queste spese fossero contenute nei limiti più ristretti possibili.

Realmente non è stato così di tutti i Ministeri; alcuni, ed in ispecie quelli del tesoro e delle finanze, hanno annuito non soltanto alle parole, ma allo spirito di quelle raccomandazioni, e ci offrono qui la conclusione confortante di aver saputo diminuire di qualche migliaio di lire le spese casuali e d'ufficio, che negli ultimi esercizi erano sempre andate aumentando in una misura che pareva forse soverchia ai bisogni dell'Amministrazione.

Ma altri Ministeri non hanno seguito questo nuovo lodevole indirizzo; e cito fra questi il Ministero degli esteri e il Ministero della pubblica istruzione, i quali non solo hanno aumentate le spese d'ufficio e casuali oltre quanto si era già speso nell'esercizio precedente, ma le hanno aumentate anche in confronto delle previsioni, specialmente il Ministero degli affari esteri, il quale avrebbe speso 242,000 lire, cioè 54,000 lire più della previsione e 23,000 lire più dell'anno precedente.

La Giunta del bilancio si *amareggia*, per bocca del suo relatore, di questi fatti; ed io credo che così debba fare anche la Camera, che è tutrice di tutto ciò che si attiene alla finanza nazionale; imperocchè le cifre non valgono soltanto per quello che rappresentano, ma anche per lo spirito che le determina.

Ed un altro punto della relazione pregevole dell'onorevole Buttini ha fermato la mia attenzione; ed è il conto speciale delle spese d'Africa. Questo conto speciale fu istituito dietro proposta della benemerita nostra Giunta del bilancio, e tuttavia esso non è ancora completo. Se non erro, ci si sono uniformati tanto il Ministero della guerra quanto quello della marina; gli altri Ministeri non ancora. Però nel bilancio di previsione 1890-91 il conto apparisce più completo; e mancherebbe soltanto d'iscrivervi, per quanto riguarda il bilancio dei lavori pubblici, la spesa necessaria per il servizio postale fra Suez e Aden.

Potrei accennare anche ad altre spese che restano ancora fuori di questo conto. Per esempio, nell'ultima discussione sul bilancio di assestamento le 200,000 lire richieste per la spesa straordinaria riguardante la missione scioana furono messe sul capitolo del Ministero degli affari esteri "Missioni all'estero", e non furono ascritte al conto speciale per le spese d'Africa, come parrebbe a me si dovesse fare. Ora su questo punto non bisogna dar luogo ad un sospetto che si è infiltrato nell'animo del pubblico e cioè: che le Amministrazioni intendano di non mettere nel-

l'intera luce tutto quanto si riferisce alle spese d'Africa, perchè naturalmente tanto più cresce quel conto e tanto più apparisce sconsigliata la spesa che si fa a quel riguardo.

Arrivo ad un'altra questione, quella dei residui. Anche qui la nostra benemerita Giunta del bilancio si risente, e si rammarica che il conto dei residui non sia stato liquidato con quella sollecitudine alla quale essa ha informato le sue raccomandazioni; e specialmente rileva gravissimo lo stato dei residui del Ministero dei lavori pubblici, e quello della guerra.

Io vorrei che la Camera accordasse un'attenzione più sostenuta a questi bilanci del consuntivo, per quanto essi offrano poco interesse inquantochè trattano del passato, e non del presente o dell'avvenire; oltrechè hanno la sfortuna di arrivare alla discussione pubblica dopo l'assestamento, il quale, naturalmente primeggia nelle nostre discussioni finanziarie.

Ma, ad ogni modo, nei consuntivi noi abbiamo l'espressione la più genuina, la più esatta di ciò che è l'Amministrazione dello Stato, in punto di finanza.

Ora mi basterà rilevare queste cifre che ho trovate alle pagine 28 e 29 della relazione dell'onorevole Buttini per dire che ciò che riguarda l'incasso delle somme destinate a certi servizi, e lo sborso di queste somme, non procede con quella regolarità che si avrebbe ragione di desiderare. Nel bilancio dei lavori pubblici, ad esempio, si sono incassati 160 milioni di più di quelli che si siano spesi, e lascio alla Camera di considerare se ciò sia perfettamente nell'ordine delle nostre disposizioni legislative contabili.

Eguale dicasi del Ministero della guerra, per il quale si sono incassati 94 milioni di più di quanti se ne siano spesi; ond'è che a ragione l'anno scorso la nostra Giunta del bilancio, per bocca del suo relatore, ed anche quest'anno, ripete che a quel modo lo Stato costruisce le ferrovie ricorrendo al credito, determina di costruire e costruisce le fortificazioni ricorrendo al credito, e poi coi fondi ricevuti invece di pagare le spese fa il banchiere al tesoro, e provvede al suo fabbisogno.

Si tratta di una somma ingente di 254 milioni, e ben si spiega come e quanto sia facile avere in cassa esuberanti somme, malgrado i disastrosi risultati della competenza del decorso esercizio.

Un'altra questione ha sollevata la Giunta generale del bilancio; e mi duole di dovere qui quasi parlare per l'onorevole relatore il quale, come ho detto, troppo modesto, si è limitato ai

due punti principali ai quali si riferiscono gli ordini del giorno che la Giunta ha proposto di votare alla Camera. Cioè, la Giunta del bilancio si riferisce ad un'altra questione che le pare di una certa importanza, come pare a me pure.

Premette però, ed io sono perfettamente d'accordo con essa, che non si tratta di una questione d'ordine costituzionale, ma soltanto della valutazione del patrimonio dello Stato, intorno a cui noi siamo chiamati bensì a discutere, ma non a deliberare. A pagina 39 della relazione è detto così:

“ Se si aggiungono in un solo anno più di 15 milioni in rettifiche per nuova stima e migliori accertamenti, non si dovrà dedurre anche qualche somma che rappresenti rettifiche in meno per deterioramento e diminuzione di valore?

“ Ad ogni nave non si dovrà applicare nello inventario un coefficiente annuo di minorazione che corrisponda all'annuo normale deperimento? A codeste domande attende la Giunta di veder data appagante risposta nel nuovo prossimo rendiconto. ”

Ora pare anche, per quanto la mia parola sia la più modesta fra di voi, che a questa domanda dobbiamo noi pure aspettare una risposta.

Non mi pare esatto che nella valutazione del patrimonio dello Stato si proceda sempre e soltanto per rettificazioni in aumento, e non si proceda anche per rettificazioni corrispondenti in diminuzione, per diminuito valore sia in causa di deperimento, sia in causa di collocazione fuori di uso per nuove e diverse esigenze.

Non aggiungo altre parole, poichè la relazione si estende in seguito sulle spese dei noli ferroviari, e sull'interesse delle somme assegnate per l'aumento dei fondi patrimoniali, su cui hanno già interloquito tanto il nostro relatore come il sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici. Ammiro anche in questo la tenacia, il buon volere e lo spirito di esame dell'onorevole relatore per il conto consuntivo, e mi auguro che la Camera abbia ad accettare le sue proposte, formulate negli ordini del giorno.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**Buttini, relatore.** Incomincio coll'esaurire una specie di fatto personale, ringraziando l'onorevole sotto-segretario di Stato per il tesoro e l'onorevole collega Rubini, delle lusinghiere parole che vollero rivolgere al relatore. Il relatore le ritiene dirette a tutta la Giunta generale del bilancio, ed a nome di essa li ringrazia.

Passando quindi alle osservazioni con tanta cortesia e maestria svolte dal mio amico Rubini, osservo che la prima consisterebbe nel notare che a tutt'oggi sarebbesi solo data parziale esecuzione all'ordine del giorno proposto e votato lo scorso anno relativo alle *spese casuali e di ufficio*. La Giunta del bilancio, come venne esattamente rilevato, ha espresso il convincimento ed il desiderio ad un tempo che ciò che non si era completamente fatto nell'anno in corso, si sarebbe fatto per il prossimo esercizio; e confida che i fatti corrisponderanno a questa sua convinzione.

Il collega Rubini ha poi parlato anche del *conto speciale* relativo alle spese d'Africa. Il relatore è molto soddisfatto di essere d'accordo completamente con lui anche a tale riguardo. Il conto speciale delle spese d'Africa, da tanto tempo domandato finalmente incominciò a comparire nei documenti ufficiali parlamentari; e la Giunta generale quando con tanta insistenza lo chiese certamente lo volle completo, completissimo. Le lacune che offre ora, la prima volta che viene presentato, non dovrà più presentarle in un altro esercizio: tali sono il pensiero e l'eccitamento della Giunta chiaramente espressi nella sua relazione.

L'onorevole Rubini si è pure soffermato sulla questione dei residui. Dessa veramente è questione assai grave, e, secondo me, è la più grave di tutte le questioni sollevatesi in seno della Giunta del bilancio; la medesima non è nuova, e già venne, se non erro, proposta nella relazione per l'assestamento del bilancio in corso e nella relazione sul consuntivo dell'anno passato. In sostanza si verifica questo fatto innegabile, che le entrate delle categorie destinate alle costruzioni delle ferrovie secondo le risultanze dei consuntivi entrano nelle Casse dello Stato abbondanti e quasi corrispondenti alle somme previste.

Ma quando si guarda all'erogazione delle spese per le ferrovie, a cui tali incassi avrebbero dovuto servire, si trova che assolutamente la Cassa non versò e non pagò ciò che si era previsto dovesse la medesima mettere fuori a siffatto scopo. E non si tratta qui (notate bene) soltanto di differenze di unità di milioni; le differenze sono bensì di decine di milioni, e, fatta la somma dei residui e della competenza, toccano ed anzi superano un centinaio di milioni. La Giunta generale ha creduto perciò di dover mettere anche in questo anno, come già nell'anno passato, in avvertenza la Camera sopra i risultati, che da siffatta condizione di cose derivavano.

In materia di finanza sono pericolose tutte le illusioni. Nell'ultimo esercizio in definitiva la si-

tuazione della Cassa con sensibile contrasto colle previsioni avrebbe presentato una miglioria sui risultati della chiusura dell'esercizio precedente; ma, quale sarebbe stato il vero risultato della situazione della Cassa al 30 giugno 1889 se si fossero dovute spendere per le fortificazioni e per le altre spese straordinarie della guerra e della marina tutte le somme che erano state bilanciate, tutte le somme, che si era previsto di spendere? Che cosa sarebbe avvenuto se le entrate straordinarie stabilite per lavori ferroviari si fossero tutte erogate per gli stessi lavori ferroviari, sia in quanto alla competenza, sia in quanto ai residui e non avessero invece servito per altri fabbisogno del Tesoro?

La Giunta generale ha ritenuto che se questa categoria di incassi si fosse erogata secondo la previsione, i risultati della Cassa alla fine dell'esercizio avrebbero presentato una differenza di forse 140 o 150 milioni in peggio.

La parola dell'onorevole Rubini ha dato maggiore peso alle di lei osservazioni. La Camera voglia tenere conto delle sue e delle nostre considerazioni nello estimare la vera situazione finanziaria del paese.

Ha finalmente pur osservato l'onorevole Rubini, che divideva i dubbi manifestati dalla Giunta generale circa i criteri adottati nella valutazione del patrimonio dello Stato.

Per verità la Camera non ha da dare un voto su tale valutazione.

Voi rammenterete l'ordine del giorno, adottato tre anni or sono, col quale la Camera stabilì di separare assolutamente, nell'approvazione, il rendiconto generale finanziario dallo stato patrimoniale.

Allora nel 1887 affermaste che lo stato patrimoniale era solo da considerarsi come un documento illustrativo del conto generale e nulla più.

Certamente però, anche riguardandolo come semplice documento illustrativo, il Parlamento ha diritto di far sentire il suo modo di vedere, il suo apprezzamento, circa i criteri adottati nello estimare il pubblico patrimonio.

Sull'animo dei vostri colleghi della Giunta feco senso, vedere come nel solo passaggio da un esercizio all'altro al naviglio dell'armata siasi attribuito un incremento di valore addirittura di 92 milioni! Ed allora naturalmente la Giunta generale dovette passare all'esame dei conti speciali e vedere in quale modo risultasse tanto aumento; e venne appunto a rilevare ciò che accennò l'onorevole Rubini, cioè che nell'aumento concorrevano *l'acquisto di materiali e la mano d'opera nelle co-*

struzioni navali col fondo dei capitoli 38, 41, 45, 52 per circa 49 milioni, il valore di materiali passati da altri conti per circa 24, le sopravvenienze varie riconosciute derivanti da acquisti fatti negli anni precedenti per quasi 4 ed infine le rettifiche per nuove stime e migliori accertamenti per circa 15.

Ma come mai, si chiese la Giunta, non figura anche qui in deduzione una cifra che corrisponda alla minorazione che col volgere degli anni si verifica nel valore delle singole navi? La nave non è eterna, subisce conseguentemente una diminuzione di valore ad ogni anno.

Ecco perchè fu manifestato il desiderio di vedere nel prossimo rendiconto data soddisfazione ad un dubbio che la Giunta ritiene di aver giustamente sollevato circa la esattezza della estimazione di questa parte del patrimonio dello Stato.

Risposto così, come sembrami, a tutti i rilievi del diligentissimo collega Rubini, prendo atto con piacere delle dichiarazioni testè fatte dall'onorevole sotto-segretario di Stato per il Ministero del tesoro in ordine alle due raccomandazioni da me specialmente svolte; e prendo atto con pari soddisfazione della dichiarazione del sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici di accettare i due ordini del giorno proposti dalla Giunta. Questi due ordini del giorno erano e sono una necessità, dacchè l'articolo 5 della legge 27 aprile 1875 non può aver voluto dire che la situazione dei fondi di riserva e delle Casse per gli aumenti patrimoniali debbasi presentare alla Camera solamente come qualche cosa di accademico. Prescrivendone la presentazione al Parlamento unitamente al rendiconto consuntivo, e dopo che la Corte dei conti se ne ebbe ad occupare con un'unica decisione, chiaramente indica che anche su di essa è chiamata la Camera a dare il suo voto di approvazione. Orbene, come ci sarebbe possibile dare alle situazioni sin qui presentateci la nostra approvazione a fronte dei rilievi, oggetto dei due ordini del giorno che vi abbiamo proposto? Sarebbe lo stesso come approvare ciò che nei due ordini del giorno dicemmo di non poter sanzionare perchè assolutamente, in tale parte, contrario alla legge. Ma ogni ulteriore osservazione è inutile dal momento che entrambi gli ordini del giorno sono accettati dal Governo.

Solo mi concederà l'onorevole sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici che (non so se come fedele espressione del pensiero della Giunta generale, ma sicuramente quale manifestazione della

mia profondissima convinzione) richiami l'attenzione del Governo sopra il senso per certo altamente poco soddisfacente prodotto dalla lettura di una parte del parere del Consiglio di Stato che venne pubblicato come allegato della relazione. Questo parere (ci tengo a dirlo) onora per certo l'onorevole ministro dei lavori pubblici perchè dimostra come egli abbia voluto agire e pensare da se, e risolvere nella tranquillità del suo gabinetto una questione che secondo l'Ispettorato, (il quale accolse senza difficoltà tutte le pretese e tutte le cifre delle Società) nemmeno poteva esistere, provvedendo, tostochè vide sollevato il dubbio dalla Giunta generale, per avere il parere del Consiglio di Stato, e presentando a quel supremo Consesso tutte le ragioni che potevano condurre ad una soluzione contraria a quella già adottata dall'Ispettorato. Ma contiene ad un tempo una non lieve rampogna all'indirizzo dello stesso Ispettorato in quell'inciso nel quale il Consiglio di Stato, dopo avere riconosciuto come fossero fondate le obiezioni sollevate dalla Giunta generale e dall'onorevole ministro, preoccupandosi delle obiezioni e difese che le Società potessero tentare di trarre dal contegno dell'Ispettorato dicendo: " come volete voi ritornare sopra una liquidazione preceduta da un dibattito fra noi e l'Ispettorato, e riguardo alla quale l'Ispettorato ha acconsentito in tutte le basi che noi abbiamo accettato? " così si esprime:

" Nè possono fare ostacolo al Governo *gli accordi e le condiscendenze* del regio Ispettorato che risultano dalle Conferenze tenute nel dicembre 1887 e nel gennaio del 1888 coi rappresentanti delle Società concessionarie; giacchè gli ufficiali governativi che v' intervennero non avendo avuto il mandato di transigere e molto meno *di modificare le Convenzioni approvate con la legge 27 aprile 1885*, e mancando ai loro accordi l'approvazione necessaria per convertirli in obbligo contrattuale per lo Stato, quelle conferenze non possono vincolare il Governo. "

Or bene, a fronte di siffatte parole, quando io ricordo che dopo la questione dei *noli* è spuntata adesso la questione della *liquidazione degli interessi*, che apparisce risolta addirittura contro le Società da un testuale e chiarissimo articolo di legge, e vedo che anche essa passò liscia liscia davanti agli occhi dell'Ispettorato, forse per effetto di una seconda condiscendenza (la parola non è mia, è del Consiglio di Stato); io mi credo in dovere di pregare l'onorevole sotto-segretario di Stato pei lavori pubblici a fare in modo che nell'Ispet-

torato condiscendenze simili a queste non si ripetano più, perchè sono condiscendenze lesive degli altri interessi dello Stato e anche della giustizia. (*Bravo! Bene!*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici.

**Di Blasio, sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici.** Come ben diceva il relatore, la questione è doppia: si tratta non solo di noleggi da rimborsare, ma anche degli interessi sopra le obbligazioni emesse per l'aumento del materiale mobile.

Io aveva, con poche parole, accettato l'ordine del giorno della Commissione, e avrei desiderato veramente di non soffermarmi tanto su questa questione, che è delicata.

In certe questioni è meglio proceder cauti, specialmente quando esse sono sottoposte al giudizio degli arbitri.

Ma l'onorevole relatore ha voluto porre in rilievo alcune parole del parere del Consiglio di Stato e specialmente queste: *condiscendenza dell'ispettorato ferroviario.*

Naturalmente un parere va preso nel suo insieme. Se si rileva qualche parola isolata, ciò può far sempre una peggiore impressione di quella che in sostanza essa non debba fare. Quando si tratta di una questione ardua, perchè cominciare a criticare i diversi intendimenti che sulla stessa si sono potuti avere?

L'Ispektorato, come la Camera sa, ha dinanzi a sè l'esecuzione di una legge difficilissima, una materia complicata ed esorbitante, e pareri spesso discordi su tutte le gravissime questioni che gli si presentano.

Qual meraviglia adunque se su questa questione così grave e contrastata si siano manifestati pareri differenti? Aspettiamo calmi e tranquilli il giudizio degli arbitri, e non criticiamo oggi nessuno, e molto meno l'Ispektorato, che fa il suo dovere nel miglior modo possibile.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**Buttini, relatore.** L'onorevole sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici ha manifestato il concetto che sarebbe stato meglio che chi parlò a nome della Giunta generale del bilancio, si fosse astenuto dall'esprimere l'apprezzamento che manifestò. Mi permetto di osservargli che ciò che si fece e si espresse non è che la conseguenza dello studio e della discussione su questa questione nell'anno decorso e nell'anno corrente.

La parola che parve forse troppo severa all'onorevole sotto-segretario di Stato, per l'interessamento che ragionevolmente porta alla difesa dei suoi

subalterni, non fu creata dalla bocca del relatore, ma bensì maturatamente e seriamente scritta nel parere del Consiglio di Stato che l'onorevole ministro dei lavori pubblici provocò e dichiarò quindi di volere eseguire; nè essa è una parola isolata, ma appare bensì quale conseguenza della motivazione veramente elaborata e logica che la precede, che la Camera studierà ed apprezzerà, e che rende ancora più grave il giudizio che si contiene nelle parole che vengono dopo.

Del resto l'onorevole sotto-segretario di Stato ha detto "ci troviamo di fronte ad una questione ardua e grave, lasciate che sia risolta." Ma, se la questione è ardua e grave a detta dello stesso onorevole sotto-segretario di Stato, pure doveva esserlo e parere tale all'ispektorato.

Ed a fronte d'una questione così ardua e grave che poteva implicare col tempo decine e decine di milioni per lo Stato per tutta la durata delle convenzioni, io chiederò come mai l'ispektorato ferroviario potesse prendersi su di sè a cuor leggero l'enorme responsabilità di risolverla con completa vittoria delle società con un accordo senza invocare almeno il giudizio arbitrale e senza tampoco provocare un preventivo parere dei corpi consultivi chiamati per legge ad illuminare nelle difficili questioni le pubbliche amministrazioni?

A ragione quindi parmi che il Consiglio di Stato abbia detto ciò che disse, ed a ragione pure ritengo di avere raccolta tale parola quale relatore della Giunta del bilancio.

Sono convinto del resto che l'onorevole sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici, colle parole testè pronunciate nè potè, nè molto meno volle pregiudicare in qualsiasi modo l'esito di codesta questione, la cui soluzione non parmi dubbia a fronte delle ragioni che il Governo ed il Consiglio di Stato già hanno sviluppate. Se le Società saranno ricalcitranti, vi sia, prima di tutto, il giudizio arbitrale in prima sede, e dopo, se occorrerà in seconda sede il giudizio dei magistrati a seconda delle convenzioni.

Qui ne vanno di mezzo gl'interessi dello Stato per centinaia di milioni, se si fanno i calcoli, riguardo alle due questioni per tutti i 20 anni della durata delle convenzioni; ed è precisamente per questa gravità della questione che la Giunta non comprende come l'ispektorato ferroviario abbia creduto di passarvi sopra nel modo come vi passò. (*Bravo! Bene!*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici.

**Di Blasio, sotto-segretario di Stato per i lavori**

*pubblici*. Mi dispiace di dover riprendere a parlare, ma mi vi costringe l'onorevole relatore.

Egli ha detto che spera che il sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici non vorrà compromettere, con le sue dichiarazioni, la questione; ma, studiando tutti i precedenti, tutti i documenti che ha dinnanzi, mi pare che non avrebbe dovuto esprimere siffatto dubbio.

Infatti l'iniziativa della questione relativa agli interessi dei fondi di riserva ed alle Casse per gli aumenti patrimoniali è stata presa dal Governo; e io, che in ciò sono stato sempre di accordo col ministro, non ho fatto altro che cercare di difenderlo, come era nell'animo mio e nel mio dovere, l'Ispettorato ferroviario, e pregare l'onorevole relatore di astenersi da ogni altro apprezzamento.

Ora, poichè il Governo ha preso questa iniziativa, ed ha provocato esso un parere del Consiglio di Stato, ed assicura che non lascerà nessun mezzo intentato per accelerare la soluzione della questione, non mi pare che l'onorevole relatore possa aver ragione di dubitare che il Governo comprometta la questione in senso contrario ai desiderii della Commissione del bilancio, con la quale esso pienamente concorda.

**Presidente.** L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

**Buttini, relatore.** Una sola parola. Io ritengo che nelle frasi pronunciate da questo banco nulla vi sia stato che abbia potuto ferire la suscettibilità del sotto-segretario di Stato. Non ho punto inteso di censurare il sotto-segretario di Stato supponendo che egli possa aver voluto compromettere una questione, che non si presenta dubbiosa per la Giunta generale, e sulla quale già manifestò in seno ad essa eguali convinzioni l'onorevole ministro dei lavori pubblici; solamente ho voluto esprimere il mio rincrescimento nel vedere che in una questione la cui risoluzione specialmente allo stato delle cose non pare dubbia, il sotto-segretario di Stato abbia potuto pronunciare parole che potessero anche solo apparentemente suonare come una sua incertezza personale.

Ora che lo stesso sotto-segretario di Stato ci ripeté che il Governo è convintissimo della bontà della tesi che la Giunta generale ed il ministro concordemente sostengono, non ho altro da aggiungere.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato pel tesoro.

**Gagliardo, sotto-segretario di Stato pel tesoro.** Poche parole, accompagnato da qualche dichiarazione, in risposta all'onorevole relatore e all'onorevole Rubini.

In primo luogo, per ciò che riguarda le ca-

suali e spese d'ufficio, prendo impegno che, nel venturo rendiconto l'ultima parte dell'ordine del giorno, cui accennava l'onorevole Rubini, avrà la sua piena esecuzione, e sarà trasmesso alla Giunta del bilancio l'elenco di cui si fa cenno nel detto ordine del giorno.

Quanto alle spese d'Africa e alla lamentata lacuna di quelle per il servizio postale Suez-Aden, posso informare la Camera, che si stanno facendo gli studi necessari per riunire in un unico servizio postale marittimo le spese, che per trasporti verso Massaua si fanno dai diversi dicasteri, di maniera che la Giunta potrà vedere, anche a questo riguardo, sodisfatto il suo desiderio.

Dell'ingrossare dei residui passivi, il Ministero del tesoro si è sempre molto preoccupato; ed infatti nel bilancio in corso si chiese l'iscrizione di 42 milioni in meno delle somme autorizzate da leggi speciali. E per regolare la materia, che fu oggetto, come la Camera ricorda, di vivissime discussioni, si è presentato un disegno di legge, il quale in questo momento sta dinanzi alla Giunta generale del bilancio; disegno di legge, che ha precisamente in mira di frenare codesto soverchio ingrossare dei residui passivi. Il Governo, e l'ha dimostrato coi fatti, ha con la Giunta del bilancio comunanza d'intendimenti.

Un'ultima osservazione è stata fatta rispetto alla valutazione del patrimonio dello Stato. Quantunque, come ha osservato l'onorevole relatore, il conto del patrimonio dello Stato non sia che un documento illustrativo, sottratto all'azione legislativa del Parlamento, assicuro l'onorevole Rubini che, nella valutazione di questo patrimonio, si adotteranno tutti i migliori criteri, i quali valgano, per quanto sia possibile, a far conseguire quell'esatta valutazione, che se è necessaria per patrimoni privati, è anche desiderabile per il patrimonio dello Stato.

**Presidente.** L'onorevole Rubini ha facoltà di parlare.

**Rubini.** Ho chiesto di parlare solamente per ringraziare l'onorevole sotto-segretario di Stato pel tesoro del suo pronto e volenteroso consentimento alle poche idee da me espresse sulle tracce di quanto scrisse il relatore del bilancio. Spero che questo suo consentimento possa, essere seguito da fatti abbondanti e generosi e mi auguro che l'illustrazione del patrimonio dello Stato non si limiti ad alcuni enti attivi, ma si estenda a tutta quanta la compagine di che esso è composto, alludo specialmente (e si tratta di gravissima somma) alla valutazione delle ferrovie.

È un tema molto arduo, un tema molto difficile: perchè ha la sua rispondenza diretta con le somme vistosissime iscritte nel bilancio al capitolo delle costruzioni e del fondo per gli aumenti patrimoniali, che noi usiamo, con maggiore buona volontà che esattezza, girare per intero alle attività del patrimonio; tuttavia la difficoltà del tema non mi rimuove dal raccomandare all'onorevole sotto-segretario di Stato pel tesoro, che anche in riguardo alle ferrovie costruite e costruende ed alle casse dei cosiddetti aumenti patrimoniali, si faccia una precisa, acuta e veridica indagine per conoscerne il loro vero, esatto valore patrimoniale; acciocchè nei nostri rendiconti, per quanto essi non formino tema di discussioni e deliberazioni parlamentari, non figurino cifre che possano condurre in errore ed illudere il paese intorno alle vere attività, che si contrappongono alle pur troppo reali ed assolute, passività. *(Bene! Bravo!)*

**Grimaldi, presidente della Commissione del bilancio.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Parli pure.

**Grimaldi, presidente della Commissione del bilancio.** In nome della Giunta generale del bilancio sento il dovere di far notare la perfetta conformità di vedute tra il Governo e la Giunta stessa intorno a tutti gli apprezzamenti che sono contenuti nell'accurato lavoro del nostro diligentissimo collega Buttini.

Mi piace far notare che il Governo non solo accetta i due ordini del giorno, ma accetta anche le massime e le proposte che in essi sono contenute.

Debbo, altresì, far notare che l'egregio collega Buttini non mancò, nella sua relazione, di esprimere compiacimento per l'opera dell'onorevole ministro, il quale, fin da quando fu discusso il resoconto consuntivo per l'esercizio passato, manifestò vedute conformi a quelle della Commissione, relativamente al noleggio del materiale mobile; onde ogni sua parola non poteva che suonar lode al ministro. Talchè l'ordine del giorno che oggi la Camera è invitata ad approvare è il risultato delle discussioni e degli accordi avvenuti con l'onorevole ministro e del consentimento del ministro stesso nelle nostre vedute circa la questione sul noleggio del materiale mobile. Quindi la Giunta, più che la fiducia, esprime la sua profonda sicurezza che il Governo continuerà a sostenere i diritti dello Stato in questa questione.

In riguardo alla valutazione del patrimonio, che ha formato argomento di opportune considerazioni da parte del collega onorevole Rubini, mi

permetto di notare che si deve alla Giunta del bilancio la innovazione di aver tolto ogni carattere legislativo a quella valutazione, la quale non fa parte della legge dei conti consuntivi, appunto perchè tale valutazione, come ebbe ad avvertire negli anni decorsi l'onorevole Buttini, deve essere oggetto di serio e accurato esame.

Da ultimo debbo una sincera lode al Ministero del tesoro e alla ragioneria generale, che recentemente, dopo la pubblicazione della relazione dell'onorevole Buttini, ha mandato a tutti noi una pregevole opera riguardante la valutazione del patrimonio dello Stato.

E la lode è amplissima perchè trattasi di un argomento molto grave, e il lavoro che ci fu distribuito dimostra gli accurati studi fatti in proposito.

Non è il caso di occuparci ora degli apprezzamenti contenuti in quel lavoro, che potrebbero in qualche parte essere discordanti da quelli della Giunta del bilancio; ma ad ogni modo dobbiamo lodare la nostra amministrazione di averci dato un lavoro così esauriente e completo. Esso ci dà a sperare che negli anni avvenire si potrà sempre più perfezionare la valutazione del nostro patrimonio immobiliare.

E mi compiacqui nel vedere che la materia delle ferrovie, che è la più grave, sia trattata e considerata distintamente; perchè ciò persuade che i criteri coi quali essa va riguardata non possono accomunarsi, con quelli che concernono la valutazione dell'altra parte di patrimonio mobiliare o immobiliare dello Stato.

La Giunta non può che esser lieta nel vedere che il Governo si dà assiduo pensiero di migliorare il nostro ordinamento contabile, che è già migliorato di molto per quanto riguarda gli stati di previsione, il rendiconto consuntivo e tutti i documenti parlamentari che si riferiscono direttamente al bilancio; e ciò le dà argomento a sperare che verrà migliorato anche nella parte che riguarda il patrimonio dello Stato. *(Bravo!)*

**Presidente.** Se non vi sono altre osservazioni, metterò a partito innanzi tutto i due ordini del giorno proposti dalla Commissione generale del bilancio ed accettati dal Governo.

Il primo è in questi termini:

« La Camera, in quanto all'addebitamento dei noli pel materiale ferroviario fatto alle Casse per gli aumenti patrimoniali nel conto speciale n. 30, rinnova le riserve espresse nell'ordine del giorno approvato nella tornata 25 giugno 1889. »

Lo pongo a partito.

*(È approvato).*

Il secondo ed ultimo è così concepito:

“ La Camera invita il Governo a provvedere perchè, in quanto agli *interessi* delle somme dei fondi di riserva e delle Casse per gli aumenti patrimoniali delle tre reti, presumibilmente non erogabili nel biennio, abbia regolare e piena esecuzione nell'interesse dello Stato il patto consentito nel quinto comma degli articoli 61 del capitolato per le reti Mediterranea e Adriatica e 57 del capitolato per la rete Sicula. ”

Lo pongo a partito.

(È approvato).

Passeremo ora alla discussione degli articoli.

*Entrate e spese di competenza  
dell'esercizio finanziario 1888-89.*

“ Art. 1. Le entrate ordinarie e straordinarie del bilancio accertate nell'esercizio finanziario 1888-89 per la competenza propria dell'esercizio stesso sono stabilite, quali risultano dal conto consuntivo del bilancio, in lire *mille ottocentosessantaseimilioni seicentostantamila ventotto e centesimi novantotto*. . . . L. 1,866,670,028. 98 delle quali furono riscosse . . . ” 1,751,942,504. 54 e rimasero da riscuotere . . . L. 114,727,524. 44

(È approvato, e sono pure approvati senza discussione i seguenti articoli).

“ Art. 2. Le spese ordinarie e straordinarie del bilancio accertate nell'esercizio finanziario 1888-89 per la competenza propria dell'esercizio stesso sono stabilite, quali risultano dal conto consuntivo del bilancio, in lire *duemila novantasette milioni centotrentunmila centoquindici e centesimi sette*. . . . L. 2,097,131,115. 07 delle quali furono pagate . . . ” 1,695,745,660. 18 e rimasero da pagare . . . L. 401,385,454. 89

“ Art. 3. Sono convalidate nella somma di lire *tre milioni dodicimila ottocentoventidue e centesimi settantaquattro* (lire 3,012,822. 74) le reintegrazioni di fondi a diversi capitoli del bilancio dell'esercizio finanziario 1888-89, per le spese di competenza dell'esercizio stesso, in seguito a corrispondenti versamenti in tesoreria. ”

*Entrate e spese residue  
dell'Esercizio 1887-88 ed esercizi precedenti.*

“ Art. 4. Le entrate rimaste da riscuotere alla chiusura dell'esercizio 1887-88 restano determinate, come dal conto consuntivo del bilancio, in

lire *trecentotrentacinquemilioni ottocentotrentaseimila ottocentotrentanove e centesimi novanta*. . . . L. 335,836,839. 90 delle quali furono riscosse . . . ” 279,304,168. 83 e rimasero da riscuotere . . . L. 56,532,671. 07

“ Art. 5. Le spese rimaste da pagare alla chiusura dell'esercizio 1887-88, restano determinate, come dal conto consuntivo del bilancio, in lire *quattrocentotrentottomilioni cinquecentosessantacinquemilacinquecento e centesimi ottanta*. . . . L. 438,565,500. 80 delle quali furono pagate . . . ” 268,937,233. 16 e rimasero da pagare . . . L. 169,628,267. 64 che, sotto deduzione dell'ammontare dei biglietti consorziali da cambiare al 30 giugno 1889, a cui corrisponde un equivalente fondo metallico in tesoreria di . . . . . ” 10,958,823. ” si riducono effettivamente a L. 158,669,444. 64

“ Art. 6. Sono convalidate nella somma di lire *tremilioni trecentonovantaseimila cinquantasette e centesimi ottantotto* (lire 3,396,057. 88) le reintegrazioni di fondi a diversi capitoli del bilancio dell'esercizio finanziario 1888-89, in conto di spese residue degli esercizi precedenti, in seguito a corrispondenti versamenti in tesoreria. ”

*Resti attivi e passivi  
alla chiusura dell'esercizio finanziario 1888-89.*

“ Art. 7. I resti attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1888-89 sono stabiliti, come dal conto consuntivo del bilancio, in lire *duecentoventiquattromilioni ottocentosettantanovemila novecentottantotto e centesimi cinque*, cioè:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio 1888-89 (articolo 1). . . . L. 114,727,524. 44

Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (articolo 4) . . . ” 56,532,671. 07

Somme riscosse e non versate in tesoreria (colonna *v* del riassunto generale) . . . . . ” 53,619,792. 54

Residui attivi al 30 giugno 1889 . . . . . L. 224,879,988. 05

“ Art. 8. I resti passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1888-89 sono stabiliti, come dal conto consuntivo del bilancio, in lire *cinquecentoq-*

settantunmilioni tredicimila settecentoventidue e centesimi cinquantatre, cioè :

Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'esercizio 1888-89 (articolo 2) . . . . L. 401,385,454. 89

Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (articolo 5). . . . " 158,669,444. 64

Residui passivi al 30 giugno 1889 . . . . . L. 560,054,899. 53

Ammontare dei biglietti consorziali rimasti da cambiare al 30 giugno 1889, ai quali corrisponde un equivalente fondo di cassa metallico in tesoreria . . . . . " 10,958,823. "

Totale dei residui passivi al 30 giugno 1889, secondo il riassunto generale del conto consuntivo del bilancio . . L. 571,013,722. 53

*Operazioni fuori bilancio.*

" Art. 9. Sono stabiliti nella somma di lire *centotrentanovemila settecentosettantatre e centesimi ventiquattro* (139,773. 24) i discarichi accordati nell'esercizio 1888-89 ai tesoriere per casi di forza maggiore, in seguito a decreti ministeriali emessi in base all'articolo 225 del regolamento di contabilità generale approvato col regio decreto 4 maggio 1885, n. 3074. "

*Situazione finanziaria.*

Art. 10. Il deficit del conto del tesoro, ascendente al 30 giugno 1888 a lire *duecentosessantatremilioni novecentosessantanovemila ottocentoventi e centesimi novantasette* (lire 263,969,820. 97), è accertato alla fine dell'esercizio finanziario 1888-1889 nella somma di lire *cinquecentoduemilioni duecentosettantasettemila centododici e centesimi ottantasette* (lire 502,277,112. 87), come dalla seguente dimostrazione :

<b>Attività</b>	
Entrate dell'esercizio finanziario 1888-89. . . . .	1,866,670,023. 98
Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio 1887-88, cioè :	
accertati { al 30 giug. 1888 L. 441,914,486. 87	3,348,986. 07
id. 1889 » 438,565,500. 80	
Differenza passiva al 30 giugno 1889	502,277,112. 87
	<u>2,372,296,127. 92</u>

**Passività**

Differenza passiva al 30 giugno 1888	263,969,820. 97
Diminuzione nei residui attivi lasciati dall'esercizio 1887-88, cioè :	
accertati { al 30 giug. 1888 L. 346,592,258. 54	
id. 1889 » 335,836,839. 90	11,055,418. 64
Decreti di scarico a favore di tesoriere per casi di forza maggiore .	139,773. 24
Spese dell'esercizio finanziario 1888-1889 . . . . .	2,097,131,115. 07
	<u>2,372,296,127. 92</u>

*Amministrazione del Fondo pel culto.*

Art. 11. Le entrate ordinarie e straordinarie del bilancio d'amministrazione del Fondo per il culto, accertate nell'esercizio finanziario 1888-89 per la competenza propria dell'esercizio medesimo, sono stabilite quali risultano dal conto consuntivo dell'amministrazione stessa allegato al conto del Ministero di grazia e giustizia, in lire *ventottomilioni cinquecentocinquantunmila duecentonovantasei e centesimi dodici* . . . . L. 28,551,296. 12 delle quali furono riscosse . . " 17,903,947. 84 e rimasero da riscuotere . . L. 10,647,348. 28

" Art. 12. Le spese ordinarie e straordinarie del bilancio dell'amministrazione predetta, accertate nell'esercizio finanziario 1888-89 per la competenza propria dell'esercizio stesso, sono stabilite in lire *venticinque milioni ottocentottantascimila cinquecentottantanove e centesimi sessantasette* . . . . L. 25,886,589. 67 delle quali furono pagate . . " 19,556,139. 91 e rimasero da pagare . . . L. 6,330,450. 76

" Art. 13. Le entrate rimaste da riscuotere alla chiusura dell'esercizio 1887-88 restano determinate in lire *quarantaduemilioni sessantasettemila ventotto e centesimi ventinove* L. 42,067,028. 29 delle quali furono riscosse . . " 8,796,750. 10 e rimasero da riscuotere . . L. 33,270,278. 19

" Art. 14. Le spese rimaste da pagare alla chiusura dell'esercizio 1887-88 restano determi-

nate in lire *trentaseimilioni seicentocinquantesette-  
mila duecentocinquantacinque* . L. 36,657,255. „  
delle quali furono pagate . . . „ 5,460,756. 08  
e rimasero da pagare . . . L. 31,196,498. 92

“ Art. 15. I resti attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1888-89 sono stabiliti in lire *quarantaquattromilioni duecentoseimila settantotto* e centesimi *settantuno*, cioè:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1888-89 (art. 11) . L. 10,647,348. 28

Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (articolo 13) . . . „ 33,270,278. 18

Somme riscosse e non versate . . . . . „ 288,452. 24

L. 44,206,078. 71

“ Art. 16. I resti passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1888-89 sono stabiliti in lire *trentasettemilioni cinquecentoventiseimila novecentoquarantanove* e centesimi *sessantotto*, cioè:

Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1888-89 (articolo 12) . L. 6,330,450. 76

Sono rimaste da pagare su residui degli esercizi precedenti (articolo 14) . . . . „ 31,196,498. 92

L. 37,526,949. 68

“ Art. 17. È accertata nella somma di lire *nove-  
milioni centoquarantaduemila centoventitre* e centesimi *ottantasei* (lire 9,142,123. 86) la *differenza attiva del conto finanziario* del Fondo per il culto alla fine dell'esercizio finanziario 1888-89, risultante dai seguenti dati:

Attività	
Differenza attiva al 30 giugno 1888.	10,536,004. 41
Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio 1887-88, cioè:	
accertati { al 30 giug. 1888 L. 37,024,299. 10	
{ id. 1889 » 36,657,255. »	367,044. 10
Entrate dell'esercizio finanz. 1888-89	23,551,296. 12
	39,454,344. 63

**Passività**

Diminuzione nei residui attivi lasciati dall'esercizio 1887-88, cioè:		
accertati { al 30 giug. 1888 L. 46,492,659. 39		
{ id. 1889 » 42,067,028. 29	4,425,631. 10	
Spese dell'esercizio finanz. 1888-89 .		25,886,589. 67
Differenza attiva al 30 giugno 1889.		9,142,123. 86
		39,454,344. 63

*Stralcio dell'Asse ecclesiastico e Fondo speciale per usi di beneficenza e di religione nella città di Roma.*

“ Art. 18. Le entrate ordinarie e straordinarie del bilancio dello stralcio dell'Asse ecclesiastico e fondo speciale per usi di beneficenza e di religione nella città di Roma, accertate nell'esercizio finanziario 1888-89 per la competenza propria dell'esercizio medesimo, sono stabilite, quali risultano dal conto censuntivo di quell'Amministrazione, allegato al conto del Ministero di grazia e giustizia, in lire *tremilioni cinquecentoquarantottomila novantasei* e centesimi *ventisei* . L. 3,548,096. 26  
delle quali furono riscosse . . . „ 2,367,683. 57  
e rimasero da riscuotere . . . L. 1,180,412. 69

“ Art. 19. Le spese ordinarie e straordinarie del bilancio dell'Amministrazione predetta, accertate nello esercizio finanziario 1888-89 per la competenza propria dell'esercizio medesimo sono stabilite in lire *tremilioni cinquecentosessantasettemila duecentoquattro* e centesimi *trenta-  
nove* . . . . . L. 3,567,204. 39  
delle quali furono pagate . . . „ 2,775,222. 47  
e rimasero da pagare . . . . L. 791,981. 92

“ Art. 20. Le entrate rimaste da riscuotere alla chiusura dell'esercizio 1887-88 restano determinate in lire *unmilione duecentonovantanovemila duecentuna* e centesimi *quattordici* . . . . . L. 1,299,201. 14  
delle quali furono riscosse . . . „ 1,152,926. 47  
e rimasero da riscuotere . . . L. 146,274. 67

“ Art. 21. Le spese rimaste da pagare alla chiusura dell'esercizio 1887-88 restano determinate in

lire *un milione centosessantasettemila trecentosessantaquattro* e centesimi *sessantaquattro* . . . . . L. 1,167,364. 64  
 delle quali furono pagate . . . . . » 454,177. 44  
 e rimasero da pagare . . . . . L. 713,187. 20

“ Art. 22. I resti attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1888-89 sono stabiliti in lire *un milione trecentotrentamila seicentodiciannove* e centesimi *sessantatre*, cioè:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1888-89 (articolo 18) L. 1,180,412. 69

Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (articolo 20) . . . . . » 146,274. 67

Somme riscosse e non versate . . . . . » 3,932. 27  
 L. 1,330,619. 63

“ Art. 23. I resti passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1888-89 sono stabiliti in lire *un milione cinquecentocinquemila centosessantanove* e centesimi *dodici*, cioè:

Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1888-89 (articolo 19) L. 791,981. 92

Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (articolo 21) . . . . . » 713,187. 20  
 L. 1,505,169. 12

“ Art. 24. È accertata nella somma di lire *quattrocentosessantottomila novecentoquarantasei* e centesimi *quarantaquattro* (lire 468,946. 44) la *differenza attiva del conto finanziario* dello Stralcio dell'Asse ecclesiastico e del Fondo speciale per usi di beneficenza e di religione nella città di Roma alla fine dell'esercizio finanziario 1888-89, risultante dai seguenti dati:

Attività	
Differenza attiva al 30 giugno 1888 . . . . .	447,941. 35
Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio 1887-88, cioè:	
accertati { al 30 giug. 1888 L. 1,224,341. 12	
{ id. 1889 » 1,167,364. 64	
	57,476. 48
Entrate dell'esercizio finanz. 1888-89.	3,548,096. 26
	<u>4,053,514. 09</u>

## Passività

Diminuzione nei residui attivi lasciati dall'esercizio 1887-88, cioè:	
accertati { al 30 giug. 1888 L. 1,316,564. 40	
{ id. 1889 » 1,299,201. 14	
	17,363. 26
Spese dell'esercizio finanz. 1888-89 . . . . .	3,567,201. 39
Differenza attiva al 30 giugno 1889. . . . .	463,946. 44
	<u>4,053,514. 09</u>

Si procederà tra breve alla votazione a scrutinio segreto di questo disegno di legge.

### Discussione del disegno di legge relativo ai Consorzi d'irrigazione.

**Presidente.** Ora l'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Disposizioni complementari alla legge 28 febbraio 1886 n. 3732 sui Consorzi di irrigazione.

Do lettura dell'articolo unico del disegno di legge:

“ Leamministrazioni dei Consorzi di irrigazione, che abbiano ottenuto un prestito dalla Cassa dei depositi e prestiti, ai termini della legge del 28 febbraio 1886, n. 3732, devono stanziare nei propri bilanci le annualità per l'estinzione di esso e compilare i relativi ruoli.

“ Qualora per qualsiasi motivo omettano di farlo, la Giunta provinciale amministrativa stanzierà d'ufficio la somma corrispondente nel bilancio del Consorzio, ed i relativi ruoli saranno pure d'ufficio compilati e pubblicati dal prefetto, il quale provvederà per la riscossione col mezzo dell'esattore consorziale, ed ove occorra, col mezzo degli esattori comunali, o di un esattore speciale, mettendo le spese occorrenti a carico del Consorzio. ”

Ha facoltà di parlare l'onorevole Frola.

**Frola.** Questo disegno di legge tende ad assicurare l'esatto pagamento dei mutui contratti dai Consorzi, dalle Provincie e dai Comuni con la Cassa dei depositi e prestiti, accordando alle Giunte provinciali amministrative la facoltà di inscrivere d'ufficio le somme corrispondenti nel bilancio del Consorzio. Inoltre accorda al prefetto la facoltà di compilare e pubblicare d'ufficio i ruoli.

Il Consiglio di Stato, come è detto nella relazione del Ministero ed in quella della Commis-

sione; ha ritenuto necessaria una legge per risolvere un dubbio che non si sarebbe potuto risolvere unicamente col regolamento. Io sono perfettamente d'accordo in ciò, perchè, nel mentre si assicura maggiormente il pagamento dei contributi, si facilita pure l'esazione di questa somma ai Consorzi, e quindi si agevola lo sviluppo dei Consorzi stessi.

Ma io credo che la stessa ragione che concorro per i Consorzi d'irrigazione, sussiste anche per i Consorzi di acqua a scopo industriale; quindi ritengo che il provvedimento legislativo si debba estendere anche a quella specie di Consorzi.

Nell'articolo 7 della legge 2 febbraio 1888, con la quale si regolano appunto i Consorzi di acque a scopo industriale, troviamo scritto infatti che la Cassa dei depositi e prestiti potrà concedere ai Consorzi, costituiti secondo la stessa legge, a Provincie, ed a Comuni le somme necessarie ad eseguire le opere di cui all'articolo seguente.

Si stabilisce poi l'interesse normale secondo l'articolo 17 della legge 17 maggio 1863, e secondo pure l'articolo 17 della legge 27 maggio 1875, mediante delegazioni sui contributi consorziali, o sulle sovrimposte comunali e provinciali.

È la disposizione identica che troviamo appunto nel regio decreto che riunisce in testo unico le leggi concernenti i consorzi d'irrigazione, del 28 febbraio 1886, la quale disposizione trovasi inserita nell'articolo 9.

Quindi, la ragione essendo identica tanto per i Consorzi a scopo d'irrigazione, che per quelli a scopo industriale, io credo che possa venire accettato dall'onorevole ministro e dalla Commissione parlamentare un emendamento diretto ad estendere le disposizioni di questo disegno di legge anche ai Consorzi a scopo industriale.

**Cadolini.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** L'onorevole Frola ha presentato un emendamento a quest'articolo unico, il quale consiste nell'aggiungere dopo le parole "dei Consorzi di irrigazione" queste altre "delle acque a scopo industriale."

È vero, onorevole Frola?

**Frola.** Precisamente. E più innanzi aggiungere l'indicazione della legge relativa ai Consorzi di acqua a scopo industriale, cioè la legge 28 febbraio 1888.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Cadolini.

**Cadolini.** Io convergo interamente nel riconoscere l'utilità del presente disegno di legge, e convergo anche nella proposta dell'onorevole Frola;

ma a me sembra che questo provvedimento dovrebbe essere esteso anche a tutte le altre forme di Consorzi obbligatori che sono regolati col principio statuito dalla legge sui Consorzi d'irrigazione, cioè a tutte quelle forme di Consorzi ai quali la legge accorda la facoltà di fare un'operazione di credito per convertire il contributo di un capitale in un'annualità; e specialmente ai Consorzi per i bonificamenti...

*Voce.* C'è già.

**Cadolini.** ...e per i rimboscamenti.

Sono quattro le specie di Consorzi che sono autorizzati a trasformare il contributo di un capitale in un'annualità; vale a dire quelli d'irrigazione, di bonificazioni, di rimboscamenti e di derivazioni d'acque per scopo industriale. Ora mi sembra che, se si fa un provvedimento utilissimo per una specie di essi, sia necessario estenderlo fin d'ora a tutte le altre.

Perciò crederei opportuno che si differisse a domani la discussione di questo disegno di legge, per dar tempo alla Giunta di esaminare, se non sia il caso di modificare l'articolo nel senso proposto dall'onorevole Frola, con l'aggiunta che io ho avuto l'onore di accennare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Cucchi Luigi.

**Cucchi Luigi.** Intendo semplicemente di domandare uno schiarimento.

Qui si dice che, qualora i Consorzi per un motivo qualsiasi omettano di dare le volute garanzie, la Giunta amministrativa potrà d'ufficio inscrivere nei loro bilanci la somma necessaria all'estinzione dei mutui assunti con la Cassa dei depositi e prestiti. Questa facoltà non è che una applicazione degli articoli 170 e 171 della legge comunale e provinciale.

Orbene, fino a che si tratta di Consorzi di Comuni e di Provincie essi sono abbastanza garantiti da un susseguente articolo della legge comunale e provinciale; se però si tratta di Consorzi privati non so se la cosa vada nello stesso senso.

E mi spiego. Se i Consorzi di Comuni e Provincie trovano che la iscrizione d'ufficio non è regolare, essi possono contro, la decisione della Giunta amministrativa, ricorrere al Governo del Re; ma io dubito che la stessa facoltà possa spettare ai Consorzi privati.

Comprendo che si tratta di assicurare il rimborso alla Cassa depositi e prestiti, ma anche i diritti dei Consorzi particolari devono avere qualche garanzia.

È un dubbio che sorge, però sarò lieto se si

accoglierà il differimento proposto dall'onorevole Cadolini, perchè la Commissione potrà risolvere anche questo dubbio.

**Presidente.** L'onorevole Romanin-Jacur ha facoltà di parlare.

**Romanin-Jacur.** Io sono favorevole a questo disegno di legge e convengo con l'onorevole Frola, che il disegno stesso era veramente necessario, per poter dare agio ai Consorzi d'irrigazione di funzionare regolarmente. Non credo (esprimo la mia opinione) che ci sia bisogno di rimandare ad altro giorno la discussione di questo disegno di legge, perchè, in parte, alla lacuna lamentata dall'onorevole Cadolini è provveduto, come ricorda nella sua relazione l'onorevole relatore, in quanto che pei Consorzi di bonifica c'è già una disposizione corrispondente a quella che ci si propone di approvare. Anzi questa non è che la riproduzione di un articolo analogo della legge del 1882, il quale precisamente ha inteso di provvedere a ciò: che i Consorzi non incontrino presso la Cassa di depositi e prestiti e presso gli altri Istituti che forniscono i mutui, quelle difficoltà cui erano soggetti prima di quella legge. Gli Istituti che forniscono quattrini hanno bisogno di essere assicurati che, in qualunque evento, l'annualità che è loro dovuta sarà corrisposta, non ostante qualunque accidente che impedisse alle amministrazioni consorziali di imporre le tasse per soddisfare a questa annualità.

E qui mi permetta l'onorevole mio amico Cucchi di dire che io non credo che sia mestieri d'introdurre nel disegno di legge la clausola che egli domanda, in quanto che la legge si riporta necessariamente alle disposizioni di diritto comune.

Va da sè che i Consorzi hanno sempre garantito il diritto di ricorso; non è vietato loro di ricorrere al Consiglio di Stato, anche contro una determinazione della Giunta amministrativa, la quale sostituisce ora la vecchia Deputazione provinciale; ma, se noi togliamo a questo articolo quel carattere che intendiamo di dargli, cioè che, senza alcun ritardo la competente autorità amministrativa possa sostituirsi all'autorità consorziale nella riscossione di quanto occorre per pagare le annualità di un mutuo, già regolarmente stipulato, i consorzi troveranno ancora delle difficoltà, maggiori di quelle che incontrano ora, per poter ottenere i mezzi loro occorrenti.

Quindi, una clausola in questo senso sarebbe, a mio avviso, contraria allo scopo che si prefigge il disegno di legge, molto opportunamente presentato dal Governo, per risolvere dubbi che an-

che il Consiglio di Stato non si è creduto in grado di togliere di mezzo.

Ma, poichè ho preso a parlare su questo argomento, mi permetta la Camera di soggiungere un'altra parola, per pregare il Governo di tener conto della raccomandazione con la quale molto opportunamente chiude la sua relazione l'onorevole Zainy. Egli osserva giustamente, e dimostra all'evidenza, che questi consorzi hanno preso poco sviluppo e raccomanda al Governo di far sì che le disposizioni provvide di questa legge non rimangano lettera morta, specialmente per le Provincie meridionali dove la istituzione dei Consorzi non si è ancora diffusa.

Ora a questo proposito io debbo richiamare tutta l'attenzione del Governo su questo fatto. Noi abbiamo in questi ultimi anni fatto diverse leggi di Consorzi per poter venire in aiuto all'agricoltura e all'industria sofferenti e bisognose di trovare nell'associazione quelle risorse che le sole iniziative private non potrebbero trovare.

Ma, non ostante le leggi provvide e benefiche, questi Consorzi hanno avuto, tutti, anche quelli di bonifica, che spesso si impongono più degli altri per necessità ineluttabili di cose, piccolissimo sviluppo. E perchè? Non è già che manchi la buona volontà negli enti morali o nei privati per unirsi e consociarsi; ma gli è ch'essi trovano difficoltà immense per procurarsi i capitali occorrenti.

Si ha un bel facoltizzare gli Istituti di credito e la Cassa di depositi e prestiti a fare i mutui occorrenti; ma le difficoltà frapposte, per formalità burocratiche e per deficienza di mezzi, son tali che si risolvono il più delle volte col sospendere indefinitamente od uccidere addirittura qualsiasi, anche più utile, iniziativa.

Poi abbiamo accollato alla Cassa depositi e prestiti i mutui non solo per tutte queste specie di Consorzi, ma per tutte le opere pubbliche totalmente od in parte a carico dei Comuni e delle Provincie. Ogni legge che facciamo attribuisce a questa Cassa un nuovo servizio; cosicchè, quando si va a battere alle porte della Cassa di depositi e prestiti, questa risponde di non aver mezzi disponibili perchè li ha tutti esauriti.

Ora io raccomando al Governo (completando la opportuna e saggia raccomandazione dell'onorevole relatore) di voler pensare a questa questione che è di una estrema gravità, in quanto che nelle condizioni presenti, tutte queste opere pubbliche che noi autorizziamo ed incoraggiamo per legge non possono eseguirsi, con evidente sfregio del potere legislativo e con grave danno delle nostre industrie e della nostra agricoltura; e ciò

perchè a coloro, anche i più volenterosi, che pur vorrebbero accingersi ad eseguirle manca l'elemento indispensabile: il capitale.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Cadolini.

**Cadolini.** L'onorevole mio amico Romanin-Jacur ha osservato che non occorre fare alcuna aggiunta a questa legge, in favore dei Consorzi per i bonificamenti, perchè già la legge relativa provvede a questo riguardo, e sta bene; ma rimane sempre la legge dei Consorzi per i rimboscamenti e c'è anche...

**Romanin-Jacur.** Va bene, ma non è il caso ora...

**Cadolini.** ...e c'è anche la legge speciale per il bonificamento dell'Agro romano.

Convorrà quindi vedere se, anche in quelle leggi, si contengano disposizioni le quali assicurino la riscossione delle quote dovute agli Istituti sovventosi. È per questo che a me sembrerebbe opportuno dar tempo, almeno fino a domani, alla Giunta parlamentare, perchè potesse esaminare, per quali altre specie di Consorzi converrebbe adottare la disposizione proposta nel disegno di legge che ora discutiamo.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio.

**Miceli, ministro di agricoltura e commercio.** Io mi compiaccio che nessuno abbia fatta opposizione a questo disegno di legge. Diceva benissimo l'onorevole relatore che con esso non si fa altro se non colmare una lacuna sfuggita nella legge sulle irrigazioni. Ed in verità se voi non garantite alla Cassa depositi e prestiti o ad istituti o ai banchieri il denaro che essi danno a mutuo, in modo da renderli sicuri che le annualità saranno pagate con la debita esattezza, non è possibile sperare che i Consorzi trovino mai il capitale che è loro necessario.

Tale garanzia venne stabilita nella successiva legge sui bonificamenti, che è la più completa, nel suo genere, e noi dobbiamo essere coerenti nella nostra legislazione. Inoltre la garanzia è richiesta e resa necessaria nel caso presente dallo stato delle cose.

Infatti è avvenuto che un Consorzio di irrigazione nella provincia di Alessandria ha chiesto un mutuo alla Cassa dei depositi e prestiti, la quale non lo ha finora consentito perchè nessuna autorità è per legge attualmente chiamata ad iscriverne nei bilanci consorziali le quote ad essa dovute qualora i Consorzi stessi non vi adempiano, ed esige inoltre che i relativi ruoli siano compilati e pubblicati d'ufficio dal prefetto, in caso d'inadempienza dei Consorzi.

Il prefetto di Alessandria riconoscendo giuste le esigenze della Cassa dei depositi e prestiti ne fece una questione di massima al Ministero di agricoltura e commercio.

Il Ministero non ha potuto disconvenire sulla ragionevolezza di assicurare le garanzie che sono necessario alla Cassa dei depositi e prestiti affinché essa possa sovvenire i Consorzi di irrigazione.

Ora il Ministero ha preso occasione di provvedere ai Consorzi d'irrigazione in seguito alla iniziativa del prefetto di Alessandria; ma non essendogli venuta da altri una simile iniziativa riguardante i Consorzi di acqua per scopi industriali, non ne ha tenuto conto in questo disegno di legge; come non ha tenuto conto degli altri Consorzi ai quali ha accennato l'onorevole Cadolini.

Io pregherei pertanto la Commissione e i miei onorevoli colleghi che hanno proposto emendamenti, di limitarsi per ora all'approvazione di questo disegno di legge, assicurandoli che il Ministero, in omaggio alle loro raccomandazioni, presenterà quanto prima i necessari provvedimenti alla Camera.

All'onorevole Romanin-Jacur, il quale ha fatto plauso alla raccomandazione ed alla osservazione, che l'egregio relatore fa riguardo alle nuove disposizioni necessarie per rendere più efficace la legge, non esito a dichiarare che tanto egli che l'onorevole relatore hanno perfettamente ragione. Lo stesso relatore ha già indicato i motivi della differenza che corre tra le Province settentrionali, che hanno approfittato e vanno approfittando di questa legge salutare ed utile e le Province dell'Italia media e meridionale le quali non ne approfittano. La ragione per la quale l'Italia settentrionale approfitta delle disposizioni della legge sta principalmente in ciò che essa ha grandi fiumi, che mancano alle altre parti d'Italia, e l'altra ragione si è che le Province del settentrione hanno i Consorzi d'irrigazione da tempo immemorabile e sono abituate ad apprezzarne l'utilità.

L'onorevole Romanin-Jacur, ed il relatore prima di lui, hanno raccomandato che il Governo sproni anche le Province meno solerti ad istituire siffatti Consorzi. Ebbene, io aveva già pensato al modo come anche le Province della media e della bassa Italia possano utilizzare le acque delle quali sono dotate; anzi da parecchi mesi avevo in animo di presentare un disegno di legge a questo scopo; ma ho dovuto arrestarmi davanti a difficoltà provenienti dalle attuali condizioni del bilancio e del mercato.

Però io coltivo questo concetto da molti anni, ed ho avuto anche occasione di esprimerlo in parecchie circostanze alla Camera; poichè ritengo che sia codesto un problema della più alta importanza, al quale si deve volgere l'attenzione del Governo e del Parlamento.

La iniziativa del Governo, debbo dirlo a malincuore, ha trovato una grande resistenza nelle popolazioni. Per citare un fatto, il Governo non ha potuto veder sorgere, malgrado ogni suo sforzo, un Consorzio di irrigazione tra i proprietari della Campania Felice, della provincia di Caserta, dove scorre il Volturno, che se non è un corso d'acqua come il Po e l'Adige, è tuttavia un fiume di qualche importanza, il quale potrebbe benissimo servire alla irrigazione di gran tratto di territorio in quelle contrade. Il Ministero, che ho l'onore di dirigere, considerando inoltre, che nelle Province meridionali, per la mancanza d'acqua, la quale qualche volta fa sì che i raccolti prosperi e promettenti, vengano improvvisamente distrutti dal sole ardente, ha tentato di creare presso l'Ofanto, un grande serbatoio, il quale avrebbe servito alla agricoltura ed alla igiene di parte delle Puglie; così pure ha cercato di costruire un altro serbatoio nella provincia di Reggio, presso il Calopinace; ma i tentativi fatti fino ad ora non hanno avuto un risultato felice.

Ho voluto con ciò dimostrare come il Ministero non sia rimasto inerte per quanto riguarda questi bisogni pubblici ed anzi abbia cercato di provvedervi il meglio possibile. Ha anche procurato di promuovere Consorzi d'irrigazione nella Sicilia, a Catania, a Terranova, a Licata ed a Siracusa, ma fino ad ora le pratiche non sono riuscite.

Malgrado questi risultati, il Governo persiste nel suo proposito di creare i Consorzi nelle Province meridionali, sebbene essi dimostrino come le difficoltà che deve vincere non sono lievi.

Conchiudendo, io prego la Camera di approvare questo disegno di legge la di cui necessità è evidente.

Mi impegno poi di presentare quanto prima, ove ne apparisca la necessità, un disegno di legge per corrispondere ai desiderii espressi dai diversi oratori. Faccio per altro una eccezione per la proposta dell'onorevole Frola; perchè riconosco la necessità di provvedere sollecitamente a che i Consorzi d'acqua per scopi industriali trovino i mezzi per rendersi utili al paese e per compiere i fini cui sono destinati e perchè non esiste alcuna difficoltà perchè venga accolta la suddetta proposta.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Cadolini.

**Cadolini.** Prego caldamente il ministro di voler consentire alla dilazione fino a domani, ciò che non può recar danno, e, se la Camera permette, ne dirò brevemente le ragioni.

Dei Consorzi ve ne sono di diverse specie; vi sono i Consorzi volontari creati in forza del Codice civile, e quelli che, sempre, in forza del Codice civile, possono essere ordinati dal potere giudiziario. Ora, per queste due specie di Consorzi, c'è una giurisprudenza sola, che è quella che sta scritta nel Codice civile. Ma c'è una terza specie di Consorzi, cioè, i Consorzi obbligatori creati in forza delle quattro o cinque leggi speciali che ho menzionate poco fa. Ora io faccio considerare all'onorevole ministro ed alla Camera, che, se una giurisprudenza unica governa i Consorzi delle prime due specie, noi, che oggi ci occupiamo di questa materia, abbiamo il dovere di stabilire una giurisprudenza unica anche per quelli della terza specie, cioè per i Consorzi obbligatori.

Se proponessi di differire la discussione del disegno di legge a un tempo più lontano, convengo con l'onorevole ministro che tutti potrebbero dire con ragione: intanto facciamo questa legge e poi provvederemo agli altri interessi; ma siccome siamo tutti uniti in uno stesso pensiero, e la dilazione ch'io propongo solo fino a domani non ha altro scopo che di dar tempo alla Giunta a prendere cognizione delle leggi anzidette e di vedere se convenientemente si possano menzionare nella presente, citandone il numero e la data, mi pare che in verità non si dovrebbe esitare ad accogliere la mia proposta, tanto più considerando che si tratta di un principio così alto, così santo, come è quello di stabilire, per una stessa specie d'istituzioni, una giurisprudenza unica e si tratta di agevolarne la costituzione, fornendo ad esse il mezzo per assicurare la riscossione dei tributi.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**Zainy, relatore.** Io farò una semplice dichiarazione, dappoichè dopo il discorso dell'onorevole ministro, che con tanta competenza ha sostenuto il suo disegno di legge sarebbe inutile da parte mia aggiungere altro.

La disposizione aggiuntiva che si propone alla legge del 28 febbraio 1886 sui Consorzi d'irrigazione, è così evidente che da nessuno degli onorevoli colleghi è stata combattuta.

L'onorevole Frola ci propone un emendamento nel senso di estendere la garanzia che con questo

disegno di legge si vuole accordare alla Cassa di depositi e prestiti per i mutui, cui ha facoltà di concedere ai Consorzi d'irrigazione di acque ad uso industriale; la Commissione di buon grado l'accetta, come del resto è stato accettato dal ministro; giacchè trattasi di Consorzi della stessa natura, sebbene per scopi diversi.

La proposta dell'onorevole Cadolini, a me pare come alla Commissione, di non potersi accogliere, giacchè non sarebbe opportuno in modo incidentale, introdurre in una legge speciale, disposizioni di massima che riflettano altre leggi. Per i Consorzi di bonificazioni già la legge del 4 luglio 1886 n. 3962 provvede largamente, e non sarebbe quindi il caso di altre disposizioni nei sensi additati dall'onorevole Cadolini.

In tutti i modi, io sono agli ordini della Camera, ma francamente debbo dichiarare che, non mi sento di poter consultare in così brevissimo tempo tutte le leggi relative a Consorzi, tra le quali quelle accennate dall'onorevole Cadolini sui rimboscamenti, sulla bonifica dell'Agro romano, sulle strade comunali obbligatorie ed altre che non sono certamente poche; e quindi non potrei essere in grado domani di presentare all'esame della Camera qualche articolo aggiuntivo, che possa provvedere a quanto è domandato dall'onorevole Cadolini.

Se l'onorevole mio amico, non crede ritirare la sua proposta, di che lo pregherei, piaccia allora alla Camera di rimandare a venerdì il seguito della discussione per porre in grado la Commissione di fare le sue proposte.

Altronde, il ministro, mi pare, ha dichiarato di volere votata la sua legge come è stata presentata, e tutto al più estenderla all'emendamento dell'onorevole Frola; perocchè non sta alla Commissione di allargare i confini della legge, e quindi non potrebbe accogliere la proposta dell'onorevole Cadolini.

Ringrazio l'onorevole Romanin-Jacur, di aver rilevato l'osservazione posta infine della nostra relazione, in quanto al buono avviamento che ha avuto nell'alta Italia la legge sui Consorzi irrigui e la nessuna applicazione nelle altre regioni, eccetto in un modestissimo caso; e perciò unendomi a lui, anche a nome della Commissione invito il ministro a studiare quali aggiunte convenga introdurre nella legge del 28 febbraio 1886, perchè possa risultare benefica anche per le Province della media e della bassa Italia e delle nostre principali isole.

Io dissi che questa legge ha avuto pronta acco-

glienza nelle Province dell'alta Italia, ed in questo risultato, certamente ha influito colà la tradizione secolare dei Consorzi d'irrigazione. Ma non alla sola mancanza di tradizione è che si debba attribuire l'essere rimasta inapplicata in tutto il rimanente dell'Italia; dove non manca certamente acqua...

**Miceli, ministro di agricoltura e commercio.** Non c'è l'abbondanza!

**Zainy, relatore** ...non ce n'è in abbondanza, ma vi sono fertilissime pianure e terreni che possono benissimo irrigarsi con grande beneficio dell'agricoltura. Mi auguro perciò che l'onorevole ministro voglia studiare quali modifiche sono necessarie alla legge sui Consorzi d'irrigazione, onde possa in un tempo possibilmente breve riuscire utile a tutta Italia, e non ad una parte di essa, con tener conto delle condizioni idrauliche di ciascuna regione.

Per conseguenza a me pare che per ora sia prudente accettare solo l'emendamento dell'onorevole Frola, raccomandando al ministro di studiare con quella maggior sollecitudine che gli sarà possibile, la proposta dell'onorevole Cadolini, e presentare un altro disegno di legge.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Frola.

**Frola.** A me non resta che ringraziare l'onorevole ministro e l'onorevole Commissione di aver accettato il mio emendamento. Aggiungerò solo che le disposizioni relative ai mutui per i Consorzi di irrigazione e per i Consorzi a scopo industriale essendo identiche, identici dovevano essere gli effetti, ed ove non si fosse adottato un uguale provvedimento per tutti questi mutui, o la finanza poteva andare incontro ad un danno, qualora dette operazioni si fossero accordate ugualmente non ostante che non vi fossero le proposte disposizioni, ovvero si sarebbe potuto arrecare un danno ai Consorzi, qualora si fossero elevate quelle medesime difficoltà alle quali si volle porre riparo col presente disegno di legge.

**Presidente.** L'onorevole Cadolini ha facoltà di parlare.

**Cadolini.** Mi duole che l'onorevole relatore non abbia acconsentito alla preghiera da me fatta. Credo che la ragione che ho esposta poco fa, quella, cioè, che noi siamo in dovere di stabilire una giurisprudenza unica per tutti i Consorzi obbligatorii stabiliti per legge, dovrebbe essere sufficiente per indurci ad aspettare fino a domani. Perchè da ora a domani non occorre nè una relazione, nè un lavoro, nè uno studio che esiga gran tempo;

non occorre far altro che rivedere la legge sul bonificamento dell'Agro romano, e quella sui rimboscamenti (perchè l'aggiunta relativa alle derivazioni d'acqua è stata già accettata dalla Commissione) ed esaminare se in esse sieno autorizzate le riscossioni nel modo ora proposto; e se non è provveduto estendere ad esse le disposizioni contenute nel disegno di legge di cui ci occupiamo. Il lavoro si riduce a un quarto d'ora.

Perchè dunque noi dobbiamo infrangere, ferire il principio della giurisprudenza unica, per poche ore di tempo, e per dieci minuti di lavoro?

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro d'agricoltura e commercio.

**Miceli, ministro d'agricoltura e commercio.** Io aveva pregato la Camera di votare per ora questa legge, coll'aggiunta proposta dall'onorevole Frola, colla promessa che in questi giorni avrei presentato un altro disegno di legge. Ma giacchè l'onorevole Cadolini insiste, e le sue ragioni hanno certo una gravità, che si studii ancora da parte della Commissione, come studierò io, si può benissimo rimandare a domani questa discussione.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente della Commissione.

**Chiaradia, presidente della Commissione.** Accettando pure le idee manifestate dall'onorevole Cadolini, pregherei di differire la discussione di questo disegno di legge, non a domani, ma a venerdì, onde la Commissione abbia il tempo sufficiente per riferire.

*Voci.* Giovedì.

**Chiaradia, presidente della Commissione.** Mercoledì o giovedì.

La Commissione domanderebbe un giorno o due di più.

**Miceli, ministro d'agricoltura e commercio.** Accetto.

**Presidente.** La Commissione propone di rimandare questa discussione a mercoledì od a giovedì. Avverto però la Commissione che se essa intende di presentare modificazioni, bisogna che queste sieno presentate alla Presidenza 24 ore prima almeno, onde vengano stampate e distribuite.

**Zainy, relatore.** Allora mettiamo giovedì. (*Si! si!*)

**Presidente.** Il ministro consente?

**Miceli, ministro di agricoltura e commercio.** Consente.

**Presidente.** Allora il seguito della discussione su questo disegno di legge è differito a giovedì.

(*Resta così stabilito.*)

**Discussione del disegno di legge: Spesa straordinaria per la sistemazione nel palazzo « Albergo Arti » di proprietà del comune di Modena degli Istituti archeologici, artistici e scientifici di pertinenza dello Stato esistenti in quella città.**

**Presidente.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Spesa straordinaria per la sistemazione nel palazzo « Albergo Arti » di proprietà del comune di Modena degli Istituti archeologici, artistici e scientifici di pertinenza dello Stato esistenti in quella città.

Essendo presente l'onorevole sotto-segretario di Stato per l'istruzione, l'invito a recarsi al banco dei ministri.

(*L'onorevole Mariotti si reca al banco dei ministri.*)

L'onorevole sotto-segretario di Stato per l'istruzione accetta che la discussione si apra sull'articolo della Commissione?

**Mariotti, sotto-segretario di Stato per l'istruzione e.** Accetto.

**Presidente.** Sta bene.

Si dà lettura del disegno di legge.

« *Articolo unico.* Nella parte straordinaria del bilancio del Ministero della pubblica istruzione, e per quattordici anni, dall'esercizio 1889-90 all'esercizio 1902-1903 inclusive, sarà stanziata la somma annuale di lire *diecimila*, da pagarsi al comune di Modena a titolo di rimborso di spese incontrate per la sistemazione nel fabbricato dell'Albergo Arti degli istituti antiquari, artistici e scientifici di pertinenza dello Stato, in esecuzione della Convenzione intervenuta fra il Governo ed il detto comune di Modena addì 7 luglio 1889, allegato A, che fa parte integrante della presente legge. »

Si darà anche lettura dell'allegato che fa parte integrante di questo disegno di legge.

**Fortunato, segretario, legge:**

Allegato A.

Regnando Sua Maestà

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE  
RE D'ITALIA.

« L'anno milleottocentottantanove (1889) questo giorno di mercoledì 17 (diciasette) luglio in Modena, nell'ufficio della R. Prefettura, innanzi all' Ill. mo signor Comm. Avv. Francesco Zironi prefetto della Provincia, assistito dal signor Giovanni Cavazzuti segretario estensore del presente atto, e dai pure sottoscritti testimoni idonei si-

gnori Toni Gaetano e Dondi Cesare, si sono costituiti il signor Comm. Avv. Francesco Zironi R. Prefetto, quale rappresentante il ministro della pubblica istruzione in virtù di delegazione 14 giugno ultimo scorso n. 8240, il signor Prampolini dottor Luigi segretario di Intendenza quale rappresentante del Demanio dello Stato in virtù di delegazione della locale Intendenza di Finanza delli 16 corrente mese n. 14582-4208, ed il signor Marchese Cav. Paolo Menafoglio sindaco della città di Modena, con delegazione delli 17 giugno u. s. n. 6454 della Giunta municipale della città, allò scopo di definire ed appianare ogni controversia fra lo Stato ed il comune di Modena, relativamente al trasferimento e sistemazione degli Istituti governativi antiquari, scientifici ed artistici che avevano sede nell'ex palazzo Ducale di detta città, nella nuova sede nel palazzo già Albergo Arti. »

“ Fra le suddette parti contraenti è rimasto convenuto quanto segue:

“ Art. 1. Restando fermi gli impegni assunti dal comune di Modena in confronto del Ministero della pubblica istruzione colla Convenzione 18 giugno 1880 (Allegato A), per il completo assetto delle collezioni governative che si trovavano collocate nell'ex Palazzo Ducale; rimane convenuto che quelle collezioni abbiano definitiva sede nel palazzo già Albergo Arti acquistato dal Comune medesimo.

“ I relativi progetti d'arte dovranno essere esaminati ed approvati tanto dal Consiglio comunale di Modena, quanto dal Ministero della pubblica istruzione a seconda dell'articolo 7 di detta convenzione.

“ Nel medesimo palazzo avranno pure sede le collezioni comunali di arte e di antichità. »

Gli Istituti così collocati saranno pertanto i seguenti:

“ Di ragione governativa: a) la Biblioteca Estense, b) la Pinacoteca Estense, c) il Medagliere Estense, d) la Collezione antiquaria Cavedoni, e) il Museo lapidario, f) gli altri oggetti di antichità e d'arte di pertinenza dello Stato, che ora fossero o presso i gabinetti della R. Università, od in altri locali governativi, ecc.;

“ Di ragione comunale: i Musei, le Biblioteche, gli Archivi, e le altre collezioni archeologiche ed artistiche. »

“ Art. 2. Il comune di Modena riconsegnerà allo Stato il fabbricato dell'ex-convento di Santa Margherita dove si era dapprima convenuto di collocare i nominati Istituti, e da esso ottenuto in consegna con verbale 18 aprile 1880.

“ Tale riconsegna dovrà aver luogo non oltre un anno dalla data della legge di approvazione della presente Convenzione. »

“ Art. 3. Il Ministero della pubblica istruzione rimborserà al comune di Modena le spese di sistemazione del Museo lapidario e delle collezioni archeologiche e numismatiche, cui il Comune stesso si è impegnato all'infuori della citata Convenzione, e determinate in lire 39,150 (Perizia 2 giugno 1887, Ferrari-Moreni e Parenti, Allegato B, comma 1 e 2 dell'ultimo riepilogo; e conto 6 giugno 1887 del comune di Modena, numero progressivo 3, allegato C). »

“ Art. 4. Il Ministero della pubblica istruzione pagherà al Comune la *plusvalenza* dei locali del fabbricato, già Albergo Arti, assegnati agli Istituti governativi, in confronto dei locali che occupavano le raccolte nell'ex-Palazzo Ducale, *plusvalenza* computata e liquidata in lire 102,624 (Perizia Poggi, 19 gennaio 1889, allegato D). »

“ Art. 5. Per i titoli contemplati nei due articoli precedenti, rimane concordata in cifra rotonda di lire centoquarantamila, lire 140,000, la somma che il Ministero si obbliga di pagare al Comune, in *quattordici annualità*, da stanziarsi nella parte straordinaria del suo bilancio, senza interessi. »

“ Art. 6. Il comune di Modena si obbliga di mantenere a *perpetuità* tutti gli auzidetti istituti governativi e municipali nei locali del già Albergo Arti che a tali istituti vengono assegnati.

“ E esso rimane proprietario dei locali medesimi, con tutti i diritti e gli oneri relativi.

“ Da sua parte il Ministero della pubblica istruzione si obbliga di non trasferire altrove le proprie collezioni, alla cui conservazione provvederà cogli stanziamenti del proprio bilancio. »

“ Art. 7. La presente Convenzione, a concludere la quale la Giunta municipale di Modena ebbe facoltà dal Consiglio comunale con deliberazione 27 aprile prossimo passato, rimane subordinata, per quanto concerne l'obbligo assunto dallo Stato, alla approvazione del Parlamento.

“ Così concluso e redatto il presente atto in carta semplice e con esenzione da tasse nell'interesse dallo Stato, venne riletto ed approvato dalle parti intervenute nelle rispettive loro rappresentanze e dai testimoni, e da loro sottoscritto.

Firmato: Zironi Francesco.

Prampolini Luigi.

Paolo Menafoglio.

Toni Gaetano, *teste*.

Dondi Cesare, *teste*.

Giovanni Cavazzuti, *segretario*. »

**Presidente.** Si dà lettura del sub-allegato A che fa seguito all'allegato A testè letto.

**“ Convenzione tra il regio Ministero della istruzione pubblica ed il Municipio di Modena pel trasporto della pinacoteca e biblioteca Estense.**

REGNO D'ITALIA — PREFETTURA DI MODENA.

Regnando Sua Maestà

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE  
RE D'ITALIA.

“ L'anno millecottecentottanta — 1880 — questo giorno di venerdì diciotto — 18 — del mese di giugno, in Modena.

“ Dinanzi all'illustrissimo signor commendatore avvocato Luigi Berti prefetto della Provincia, assistito da me segretario sottoscritto e presenti li testimoni sotto firmati.

“ Si premette in linea di fatto, che il regio Ministero della pubblica istruzione per rendere possibile l'ampliamento in Modena della Scuola militare secondo il bisogno urgente rappresentato dal regio Ministero della guerra, avendo accolte dopo diverse trattative, le reiterate istanze fatte all'uopo dal Municipio di Modena, consentendo con dispaccio 12 corrente n. 7439, sotto determinate condizioni, il trasferimento in sede diversa della biblioteca e pinacoteca Estense, perchè i locali ove trovansi attualmente le medesime possono essere occupati a vantaggio della scuola suddetta, con l'urgenza con la quale sono richiesti, il Consiglio comunale di Modena veniva convocato nel giorno 15 corrente per deliberare intorno alle condizioni alle quali il prelodato Ministero col dispaccio 12 corrente sopraccitato subordinava l'assenso al trasferimento di cui sopra.

“ Nella seduta che ha avuto luogo regolarmente in detto giorno; il prefato Consiglio avendo deliberato di accettare tutte e singole le condizioni stabilite dal Ministero, autorizzando in conseguenza il signor sindaco ad obbligare il Comune colla stipulazione della relativa convenzione secondo le richieste ministeriali, e come dall'inserto verbale (allegato A), ne viene che in dipendenza di tali precedenti, mediante il presente atto: fra l'eccelso Ministero della istruzione pubblica rappresentato dall'illustrissimo signor commendatore avvocato Luigi Berti prefetto della Provincia qui sottoscritto, e l'illustrissimo Municipio di Modena rappresentato dal signor cavaliere dottor Carlo Boni assessore anziano facente funzioni di sindaco

in assenza del titolare, resta stabilito e convenuto quanto segue:

1. Il regio Ministero dell'istruzione pubblica, visto come un grande e generale interesse dipenda dall'ampliamento della Scuola militare permette, in corrispondenza alle trattative preceorse, possa aver luogo il trasferimento immediato della Pinacoteca e Biblioteca Estense dalla sede attuale, in altri locali provvisori intanto, e poscia definitivi, allestito che sia nel più breve tempo possibile il fabbricato che deve ricevere gli istituti stessi.

2. Il Municipio di Modena si obbliga a sostenere tutte le spese del riattamento e della riduzione del locale ove saranno trasportate la Galleria e la Pinacoteca, non che le spese del riattamento degli scaffali e delle altre masserizie, e quelle della formazione dei nuovi cataloghi e del nuovo schedario della Biblioteca, poichè per l'ampliamento e riduzione degli scaffali, le segnature dell'ubicazione non corrisponderebbero più alla verità.

3. Il trasporto degli oggetti della Galleria e della Pinacoteca nel locale provvisorio e nel definitivo si farà nel modo indicato dai capi dei due istituti e non altrimenti, e sotto la continua sorveglianza degli impiegati da loro delegati.

4. La scelta del luogo ove riporre provvisoriamente la Biblioteca e la Galleria e la loro collocazione, saranno fatte di comune accordo coi direttori dei suddetti istituti.

5. Il Municipio si obbliga di ottenere dalla Scuola militare l'uso provvisorio di una delle buone sale ora occupate dalla Biblioteca, per riporre tutti i manoscritti e i cimeli più preziosi, la chiave della qual sala dovrà essere consegnata al bibliotecario a sua libera disposizione.

6. Dovendosi trasportare la Biblioteca e la Galleria nel locale detto di Santa Margherita, il Municipio di Modena accetta di subentrare negli obblighi assunti dal Ministero dell'interno verso l'Amministrazione dell'Istituto di patronato dei figli del popolo, provvedendolo altrimenti dei locali che gli saranno necessari.

7. Non potendosi ottenere il predetto edificio di Santa Margherita, e dovendo il Municipio di Modena procurarne un altro pei due Istituti predetti della Biblioteca e della Galleria, questo nuovo locale sarà di soddisfazione pienissima del Ministero della pubblica istruzione.

8. I lavori di riduzione e di riattamento dell'uno e dell'altro locale non saranno eseguiti senza prima avere ottenuta l'approvazione del Ministero della istruzione pubblica.

9. Finalmente il Municipio di Modena adopererà il maggior zelo affinché i due Istituti prementovati restino chiusi al pubblico il minor tempo possibile.

“ Letto ed approvato dagli illustrissimi signori rappresentanti le Amministrazioni interessate, il presente atto di convenzione viene sottoscritto dai rappresentanti medesimi e dai testimoni agli effetti di legge.

“ *Firmati*: Carlo Boni.

Luigi Berti.

Gustavo Pelegreffi, *testimonio*.

Toni Gaetano, *id.*

Giovanni Cavazzuti, *segretario*.

“ Per copia conforme ad uso amministrativo.

“ Dal Ministero della pubblica istruzione.

“ Roma, 14 giugno 1889.

“ *Il capo sezione*

“ C. Fiorilli. „

La discussione è aperta su questo articolo unico del disegno di legge che rileggo:

“ *Articolo unico*. Nella parte straordinaria del bilancio del Ministero della pubblica istruzione, e per quattordici anni, dallo esercizio 1889-90 all'esercizio 1902-1903 inclusive, sarà stanziata la somma annuale di lire *diecimila*, da pagarsi al comune di Modena a titolo di rimborso di spese incontrate per la sistemazione nel fabbricato dell'*Albergo Arti* degli istituti antiquari, artistici e scientifici di pertinenza dello Stato, in esecuzione della Convenzione intervenuta fra il Governo ed il detto comune di Modena addì 17 luglio 1889, allegato A, che fa parte integrante della presente legge. „

Dell'allegato stesso venne data lettura.

Se niuno chiede di parlare si procederà alla votazione a scrutinio segreto su questo disegno di legge unitamente all'altro disegno di legge approvato già per alzata e seduta: Rendiconto generale consuntivo dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1888-89.

Si proceda alla chiama.

**Fortunato**, *segretario*, fa la chiama.

*Prendono parte alla votazione:*

Adamoli — Alimèna — Amadei — Arnaboldi.

Baccarini — Baccelli Guido — Baglioni — Baldini — Balestra — Basetti — Basini — Berio — Bertana — Bertollo — Bianchi — Bo-

nacci — Bonasi — Boselli — Bottini Enrico — Branca — Briganti-Bellini — Bruniati — Bufardeci — Buonomo.

Caetani — Cagnola — Calciati — Caldesi — Capilongo — Capoduro — Cappelli — Carcano — Carmine — Carrozzini — Casati — Cavalieri — Cavalletto — Cavallini — Cefaly — Cerruti — Chiala — Chiapusso — Chiara — Chiaradia — Chigi — Cibrario — Cocco-Ortu — Colombo — Comin — Compans — Costa Alessandro — Cremonesi — Crispi — Cucchi Francesco — Cucchi Luigi — Curcio.

Damiani — D'Ayala-Valva — D'Arco — De Blasio Vincenzo — Del Balzo — Del Giudice — De Lieto — Delvecchio — De Maria — De Seta — Di Belmonte — Di Broglio — Diligenti — Di Marzo — Di Rudinì — Di San Giuliano. Ercole.

Fabrizj — Fazio — Ferracciù — Ferraris Maggiorino — Filopanti — Fortis — Fortunato — Franceschini — Francica — Franzosini — Frola.

Gagliardo — Gallo — Gallotti — Gamba — Gandolfi — Gangitano — Garavetti — Garelli — Gatti-Casazza — Geymet — Gianolio — Giordano Apostoli — Giovanelli — Grassi Paolo — Grimaldi — Guglielmi.

Indelicato — Inviti.

Lacava — La Porta — Levi — Lorenzini — Lucca — Luciani — Lunghini — Luzi — Luzzatti.

Maldini — Maranca Antinori — Marcatili — Marchiori — Mariotti Filippo — Mariotti Ruggiero — Martini Ferdinando — Martini Gio. Battista — Marzin — Maurogònato — Mazza — Mel — Merzario — Meyer — Miceli — Mordini Morelli — Morini.

Nasi — Nicolosi.

Oddono.

Palberti — Palizzolo — Palomba — Pandolfi — Panizza — Pantano — Papa — Pascolato — Patamia — Pavoncelli — Pelloux — Petroni Gian Domenico — Piacentini — Pianciani — Plebano — Pugliese Giannone — Pullè.

Reale — Ricci Vincenzo — Rizzo — Romanin-Jecur — Romano Giuseppe — Roncalli — Roux — Rubini — Ruspoli.

Sacchetti — Sacconi — Sagarriga — Salandra — Santi — Sanvitale — Scarselli — Sciacca della Scala — Seismit-Doda — Siacci — Silvestri — Sola — Solimbergo — Solinas Apostoli — Suardo.

Tasca — Taverna — Tegas — Teti — Tomassi — Tondi — Torraca — Trompeo.

Vaccaj — Valle — Vastarini-Cresi — Vendramini — Vigoni — Villa — Villani — Visocchi — Vollaro.

Zainy — Zanolini — Zucconi.

*Sono in congedo:*

Albini — Andolfato — Angeloni.

Barazzuoli — Baroni — Barracco — Basteris — Bastogi — Benedini — Bertolotti — Bonardi — Bonfadini — Borgatta — Borromeo — Brunnicardi — Bruschettini — Buttini Carlo.

Caffero — Calvi — Canevaro — Canzi — Cerulli — Chiaves — Chiesa — Cipelli — Citadella — Clementi — Coffari — Compagna — Cordopatri — Cuccia — Curati.

D'Adda — De Bassecourt — De Blasio Luigi — De Mari — De Pazzi — Di Breganze — Di Gropello — Dini.

Elia.

Fabbricotti — Fabris — Faggioli — Faina — Faldella — Farina Luigi — Fili-Astolfone — Flaùti — Fornaciari.

Galli — Gerardi — Gherardini — Giudici.

Lazzarini — Lugli.

Maluta — Marcora — Marin — Massabò — Mensio — Miniscalchi.

Nocito — Novelli.

Panattoni — Parona — Pavoni — Pellegrini — Pelosini — Penserini — Petriccione — Petronio — Peyrot — Picardi — Pierotti — Pompilj.

Racchia — Ricotti — Righi — Rinaldi Antonio — Rinaldi Pietro — Rizzardi — Rocco — Rosano — Rossi — Rubichi.

Sanguinetti Adolfo — Sanguinetti Cesare — Saporito — Sardi — Senise — Sonnino.

Tabacchi — Torrigiani — Turi.

Ungaro.

Vayra.

Zuccaro.

*Sono ammalati:*

Araldi — Armirotti.

Castelli — Coccapieller.

De Cristofaro.

Farina Nicola — Florena.

Genala — Gentili — Guglielmini.

Minolfi.

Palitti — Pignatelli — Plastino.

Sorrentino — Sprovieri.

Vigna.

*Sono in missione:*

Campi — Costantini.

Ellena.

Finocchiaro-Aprile — Franzini.

Morra.

Passerini.

Quartieri.

Velini.

**Presidente.** Dichiaro chiusa la votazione a scrutinio segreto ed invito gli onorevoli segretari della Presidenza a voler procedere alla numerazione dei voti.

*(Si numerano i voti).*

### Proclamazione del risultato delle votazioni.

**Presidente.** Comunico alla Camera il risultato della votazione a scrutinio segreto sui seguenti disegni di legge:

Spesa straordinaria per la sistemazione nel palazzo "Albergo Arti" di proprietà del comune di Modena degli istituti archeologici, artistici e scientifici di pertinenza dello Stato esistenti in quella città.

Presenti e votanti . . . . .	195
Maggioranza . . . . .	98
Voti favorevoli . . . . .	163
Voti contrari . . . . .	32

*(La Camera approva).*

Disegno di legge: Rendiconto generale consuntivo dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1888-89.

Presenti e votanti . . . . .	195
Maggioranza . . . . .	98
Voti favorevoli . . . . .	160
Voti contrari . . . . .	35

*(La Camera approva).*

### Comunicazione di una proposta di legge d'iniziativa parlamentare.

**Presidente.** Domani alle 11 sono convocati gli Uffici.

L'onorevole Berio ha presentato un disegno di legge di iniziativa parlamentare, che sarà trasmesso agli Uffici perchè ne autorizzino la lettura.

### Comunicazione di una domanda d'interrogazione.

**Presidente.** Gli onorevoli Gallotti e Cagnola hanno presentato la seguente domanda d'interrogazione:

" I sottoscritti domandano d'interrogare il ministro di agricoltura e commercio se intende pre-

sentare un progetto di legge, col quale venga regolato il commercio della margarina. »

Questa interrogazione sarà comunicata al ministro di agricoltura e commercio.

**Giolitti**, *ministro del tesoro*. Comunicherò al mio collega dell'agricoltura, industria e commercio questa domanda d'interrogazione.

La seduta termina alle 6.45.

*Ordine del giorno per la tornata di domani.*

Discussione dei disegni di legge:

1. Convalidazione del regio decreto 8 novembre 1889 per la determinazione della ricchezza alcolica naturale dei vini italiani. (7)

2. Autorizzazione di modificare con decreto reale le tariffe dei tabacchi. (96)

3. Stato degli impiegati civili. (86)

4. Abolizione del *Vagantivo* nelle provincie di Venezia e Rovigo. (76)

5. Autorizzazione ai comuni di Bubbio, Casinelle, Castagnole ed altri, nonchè a qualche frazione di comune ad eccedere con la sovrimposta ai tributi diretti per l'esercizio 1890 la media del triennio 1884-85-86. (123)

**PROF. AVV. LUIGI RAVANI**  
*Capo dell'ufficio di revisione.*

Roma, 1890 — Tip. della Camera dei Deputati.  
(Stabilimenti del Fibreno)